

Comitato per il Culto Divino
della Conferenza Episcopale cattolica degli Stati Uniti

SING
TO THE LORD:
Music
in Divine Worship

Sing to the Lord: Music in Divine Worship, una revisione di *Music in Catholic Worship*, fu steso (redatto) dal Comitato per il culto divino della Conferenza episcopale cattolica degli Stati Uniti (USCCB). Il 14 novembre 2007, i membri della Chiesa Latina dell'USCCB hanno approvato le seguenti linee guida. Queste sono concepite per fornire una guida a coloro che preparano la celebrazione della **sacra liturgia secondo i correnti libri liturgici (nella forma ordinaria della celebrazione)**. [1]

I. Perché cantiamo

1. Dio ha elargito al suo popolo il dono del canto. Dio risiede in ogni essere umano, là dove la musica ha origine. Dio, che dona il canto, è davvero presente ogni volta che il suo popolo canta le sue lodi. [2]

2. Quale grido che sgorga dal profondo del nostro essere, la musica è un mezzo con cui Dio può condurci a cose più alte [realm of higher things]. [3] Come dice Sant'Agostino, «cantare è proprio di chi ama» [4]. La musica è quindi un segno dell'amore di Dio per noi e del nostro amore per lui: in questo senso, è qualcosa di molto personale. Ma finché non risuona, la musica non è davvero musica, e ogniqualevolta essa risuona diventa fruibile per altri. Per sua stessa natura, il canto racchiude in sé una dimensione individuale e comunitaria. Perciò non deve meravigliare che cantare insieme in chiesa esprima così bene la presenza sacramentale di Dio.

3. I nostri avi hanno goduto di questo dono, a volte su decisa sollecitazione di Dio. Disse infatti a Mosè: «Ora scrivete per voi questo cantico. Insegno agli Israeliti, mettilo nella loro bocca, perché questo cantico mi sia testimone contro gli Israeliti» [5]. Il popolo eletto, dopo che passò attraverso il Mar Rosso, cantò a una voce al Signore. [6] Debora, giudice di Israele, cantò al Signore con Barak dopo che Dio diede loro vittoria. [7] Davide e gli Israeliti «danzavano davanti al Signore con tutte le forze, con canti e con cetre, arpe, tamburelli, sistri e cembali» [8].

4. Gesù e gli apostoli cantarono un inno prima di recarsi al Monte degli Ulivi. [9] San Paolo diede istruzione agli Efesini di «[intrattenersi tra loro] con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il [loro] cuore» [10]. Cantò in prigione con Sila. [11] La lettera di San Giacomo lascia questo invito: «Chi tra voi è nel dolore; preghi; chi è nella gioia, canti inni di lode» [12].

5. Obbedienti a Cristo e alla Chiesa, ci riuniamo nell'assemblea liturgica, domenica dopo domenica. Come i nostri predecessori, ci troviamo «a cantare insieme salmi, inni e cantici spirituali» [13] con gratitudine verso Dio. Questa espressione di fede condivisa attraverso il canto all'interno delle celebrazioni liturgiche rafforza la nostra fede quando si indebolisce e ci fa entrare nella voce divinamente ispirata della Chiesa in preghiera. La fede cresce quando è ben espressa nella celebrazione. Buone celebrazioni possono coltivare e alimentare la fede. Celebrazioni povere possono indebolirla. Buona musica «rende più vive e fervorose le preghiere liturgiche della comunità cristiana, perché Dio uno e trino da tutti possa essere lodato e invocato con più intensità ed efficacia» [14]

6. «Nella vita umana segni e simboli occupano un posto importante. In quanto essere corporale e spirituale insieme, l'uomo esprime e percepisce le realtà spirituali attraverso segni e simboli materiali [...]. In quanto creature, queste realtà sensibili possono diventare il luogo in cui si manifesta l'azione di Dio che santifica gli uomini, e l'azione degli uomini che rendono a Dio il loro culto» [15]. Questo principio sacramentale è una convinzione costante della Chiesa lungo il corso della storia. Nella liturgia usiamo parole, gesti, segni e simboli per proclamare la presenza di Cristo e rispondere con il nostro culto e la nostra lode.

7. Il canto primordiale della liturgia è il cantico di vittoria sul peccato e sulla morte. È il canto dei santi vicini al «mare di cristallo»: «Hanno cetre divine, e cantano il canto di Mosè, il servo di Dio, e il canto dell'Agnello» [16]. «Il canto liturgico si colloca nel quadro di questa grande tensione storica. Per Israele l'evento di salvezza accaduto presso il mare delle Canne restò sempre il motivo portante della lode di Dio, il tema fondamentale del suo canto davanti a Dio. Per i cristiani la resurrezione di Cristo [...] era il vero esodo. [...] I cristiani [...] cantavano ora il canto nuovo, che era definitivo e realmente 'nuovo'» [17].

8. L'inno pasquale, naturalmente, non si interrompe con la conclusione della celebrazione liturgica. Cristo, che abbiamo lodato con il nostro canto, rimane con noi e ci guida nel mondo - con le sue gioie e speranze, dolori e preoccupazioni - attraverso le porte della chiesa.[18] Le parole che Gesù sceglie all'inizio del suo ministero diventano il canto del Corpo di Cristo. «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore»[19].

9. Carità, giustizia ed evangelizzazione sono quindi le normali conseguenze della celebrazione eu-caristica. Ispirato in modo particolare dalla partecipazione cantata, il corpo del Verbo Incarnato procede per annunciare il Vangelo con piena forza e compassione. In tal modo, la Chiesa conduce gli uomini e le donne «con l'esempio della vita, con la predicazione, con i sacramenti e con i mezzi della grazia alla fede, alla libertà e alla pace di Cristo, rendendo loro facile e sicura la possibilità di partecipare pienamente al mistero di Cristo»[20].

Partecipazione

10. La Santa Madre Chiesa afferma con chiarezza il ruolo dell'intera assemblea liturgica (vescovo, sacerdote, diacono, accolito, ministri della Parola, guide per il canto, coro, ministri straordinario della santa Comunione e la congregazione). Per mezzo della grazia, l'assemblea liturgica prende parte alla vita della Santissima Trinità, che è in se stessa una comunione d'amore. In modo perfetto, le Persone della Trinità restano se stesse anche quando condividono tutto ciò che sono. Da parte nostra, «anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e abbiamo ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri»[21]. La Chiesa invita tutti i membri dell'assemblea liturgica a ricevere questo dono divino e a partecipare pienamente «secondo la diversità degli stati [e] degli uffici [nella liturgia]»[22].

11. All'interno dell'assemblea riunita, il ruolo della congregazione è particolarmente importante. «[Alla] piena e attiva partecipazione di tutto il popolo va dedicata una specialissima cura [...]. Essa infatti è la prima e indispensabile fonte dalla quale i fedeli possono attingere il genuino spirito cristiano»[23].

12. La partecipazione alla sacra Liturgia deve essere «interna: e per essa i fedeli conformano la loro mente alle parole che pronunziano o ascoltano, e cooperano con la grazia divina»[24]. Anche ascoltando le diverse preghiere e letture della Liturgia o i canti del coro, l'assemblea continua a partecipare attivamente, poiché può «innalzare la loro mente a Dio attraverso la partecipazione interiore, mentre ascoltano ciò che i ministri o la *schola* cantano»[25]. «In un contesto culturale che non favorisce né incoraggia la quiete meditativa, l'arte dell'ascolto interiore è difficile da apprendere. Qui vediamo come la liturgia, benché debba essere sempre appropriatamente inculturata, debba essere anche contro-culturale»[26].

13. La partecipazione deve essere anche esterna [in nota andrebbe specificato perché traduciamo con esterna-interna e non esteriore-interiore - aderenza a versione ita MS], così che la partecipazione interna possa essere espressa e rafforzata da azioni, gesti e atteggiamenti del corpo, le acclamazioni, le risposte e il canto.[27] La qualità della nostra partecipazione in questa lode cantata deriva più dal desiderio dei nostri cuori di cantare insieme il nostro amore per Dio che dalla nostra abilità vocale. La partecipazione alla sacra Liturgia esprime e rafforza la fede che è in noi.

14. La nostra partecipazione alla Liturgia rappresenta una sfida. A volte, le nostre voci non corrispondono alle convinzioni del nostro cuore. Altre volte, siamo distratti o presi dalle preoccupazioni del mondo. Ma Cristo ci invita sempre a entrare nel canto, elevarci sopra le nostre stesse preoccupazioni e consegnarci totalmente all'inno del Suo sacrificio pasquale in onore e gloria della Santissima Trinità.

II. La Chiesa orante

15. La Chiesa è sempre in preghiera attraverso i suoi ministri e il suo popolo, e questa preghiera assume forme diverse nella sua vita. La musica sacra autentica sostiene la preghiera della Chiesa arricchendone gli elementi costitutivi. Quanto segue si riferisce alle persone e alle componenti che più di altre dovrebbero guidare lo sviluppo e l'impiego della musica sacra nella Liturgia.

A. Il vescovo

16. In qualità di «primo dispensatore dei misteri di Dio nella Chiesa particolare a lui affidata»[28], il vescovo diocesano è particolarmente interessato alla promozione della dignità delle celebrazioni liturgiche, «la bellezza del luogo sacro, della musica e dell'arte»[29]. Egli assolve a questo compito attraverso l'esempio nella celebrazione della sacra Liturgia stessa, incoraggiando la partecipazione attraverso il canto con il suo stesso esempio; dando attenzione all'esercizio della musica liturgica nelle parrocchie e comunità della sua diocesi, in particolare nella chiesa cattedrale; promuovendo l'educazione musicale permanente del clero e dei musicisti; infine, dedicando grande cura alla preparazione musicale dei futuri presbiteri e diaconi.

17. Il vescovo è affiancato in questo compito dall'équipe dell'Ufficio liturgico diocesano e/o dalla commissione diocesana per la musica o per la liturgia, che fornisce «valido aiuto nel promuovere in diocesi la musica sacra in accordo con l'azione liturgica pastorale»[30].

B. Il sacerdote

18. Nessun altro fattore preso isolatamente contribuisce alla Liturgia tanto quanto l'attitudine, lo stile e il portamento del celebrante, che formula le preghiere a nome della Chiesa e della comunità riunita»[31]. Il sacerdote, «quando celebra l'Eucaristia, deve servire Dio e il popolo con dignità e umiltà, e, nel modo di comportarsi e di pronunziare le parole divine, deve far percepire ai fedeli la presenza viva di Cristo»[32].

19. Non si può dare troppa importanza alla partecipazione del sacerdote, specialmente nel canto. Il sacerdote canta le parti presidenziali e i dialoghi della Liturgia secondo le sue capacità,[33] e incoraggia la partecipazione cantata nella Liturgia attraverso l'esempio, unendosi nel canto comunitario. «Se poi questa scelta non è possibile, e il sacerdote o il ministro non è capace di eseguire convenientemente le parti di canto, questi può recitare ad alta voce, declamando, l'una o l'altra delle parti più difficili a lui spettanti; ma ciò non deve favorire solo la comodità del sacerdote o del ministro»[34].

20. I seminari e gli altri programmi di formazione sacerdotale dovrebbero preparare i sacerdoti a cantare con disinvoltura e a intonare le parti della Messa a loro affidate. I sacerdoti che ne hanno le capacità dovrebbero essere formati nella pratica dell'intonazione del Vangelo nelle occasioni più solenni quando non possa essere presente un diacono. Quanto meno, tutti i sacerdoti dovrebbero cantare con agio le parti della Preghiera Eucaristica loro assegnate per le quali sia riportata la notazione musicale nel Messale.[35]

21. Il sacerdote si unisce all'assemblea [congregation] nel canto di acclamazioni, canto piano [chant], inni e canti della liturgia. Tuttavia, il sacerdote non si unisce nel canto dell'anamnesi o del Grande Amen: dovrebbe prevedere un sostegno all'azione rituale dell'assemblea durante le processioni o altri rituali della Liturgia e dovrebbe essere attento nella scelta del cantore e del salmista in quanto guidano l'assemblea riunita nel canto. Al fine di promuovere la voce comunitaria, la voce del sacerdote non dovrebbe emergere su quella dell'assemblea, e non dovrebbe cantare la risposta affidata ai fedeli. Mentre l'assemblea canta, il sacerdote dovrebbe allontanarsi dal microfono o – nel caso utilizzi un radiomicrofono – spegnerlo.

C. Il diacono

22. Dopo il presbitero, il diacono è primo tra i ministri liturgici, e dovrebbe essere d'esempio nel partecipare attivamente al canto dell'assemblea riunita.[36]

23. Secondo le loro capacità, i diaconi devono essere preparati per cantare le parti di loro pertinenza. Dovrebbero esercitarsi nel canto dei dialoghi tra il diacono e il popolo, come al Vangelo e al congedo. Dovrebbero altresì imparare a cantare diversi inviti [various invitations] nei riti, l'*Exsultet*, la terza formula dell'atto penitenziale e la preghiera universale. Se è nelle loro possibilità, i diaconi dovrebbero essere educati all'intonazione del Vangelo nelle occasioni più solenni. I programmi di formazione diaconale dovrebbe includere dei corsi avanzati obbligatori nel canto piano e in musica liturgica.

D. L'assemblea radunata

24. «I fedeli nella celebrazione della Messa formano l'assemblea santa, il popolo che Dio si è acquistato e il sacerdozio regale, per rendere grazie a Dio, per offrire la vittima immacolata non soltanto per le mani del sacerdote ma anche insieme con lui, e per imparare a offrire se stessi»[37]. Questa è la base per la «piena, consapevole e attiva partecipazione»[38] richiesta ai fedeli dalla natura stessa della Liturgia.

25. Poiché l'assemblea liturgica riunita forma un solo corpo, tutti i suoi membri devono evitare «ogni forma di individualismo e di divisione, tenendo presente che hanno un unico Padre nei cieli, e perciò tutti sono tra loro fratelli»[39].

26. Cantare è uno dei mezzi fondamentali con cui l'assemblea dei fedeli partecipa attivamente alla Liturgia. Le persone sono incoraggiate a partecipare con «le acclamazioni dei fedeli, le risposte, il canto dei salmi, le antifone, i canti [...]»[40]. La formazione musicale dell'assemblea deve essere una preoccupazione continua per promuovere una partecipazione piena, consapevole e attiva.

27. Per permettere al popolo santo di cantare a una sola voce, la musica deve essere alla portata dei singoli. Alcune assemblee sono capaci di imparare più in fretta e desidereranno maggiore varietà. Altre si troveranno più a loro agio con un repertorio costante così da cantare senza difficoltà. Avere familiarità con un repertorio stabile di canti liturgici che siano ricchi in contenuto teologico può rendere più profonda la fede della comunità attraverso la ripetizione e la memorizzazione. In ogni situazione, deve essere formulato un giudizio pastorale.

E. I ministri della musica liturgica

Il coro

28. Il Concilio Vaticano II ha enfaticamente affermato che i cori devono essere promossi con impegno, assicurando che «tutta l'assemblea dei fedeli possa partecipare attivamente» secondo quanto le compete.[41] Il coro non può comprimere la partecipazione musicale dei fedeli. La congregazione canta comunemente melodie all'unisono, che sono più adatte al canto comunitario senza possibilità di provare. Questo è il canto primario della Liturgia. I cori e gli ensemble, d'altro canto, comprendono persone della comunità che posseggono le richieste abilità musicali e che si impegnano a seguire un calendario di prove e di celebrazioni liturgiche. Per questa ragione possono arricchire la celebrazione aggiungendo elementi musicali che superano le capacità della sola congregazione.

29. I cori (e gli ensemble - una forma diversa di coro che combina normalmente cantanti e strumentisti) esercitano il proprio ministero in modi diversi. Un importante ruolo ministeriale del coro/ensemble è cantare diverse parti della Messa in dialogo o in alternatim con la congregazione. Alcune parti della Messa che hanno carattere litanico, come il *Kyrie* e l'*Agnus Dei* sono chiaramente pensati per essere cantati in questo modo. Altre parti della Messa possono a loro volta essere cantate in modo dialogico o alternato, specialmente il *Gloria*, il *Credo* e i tre canti processionali (introito, presentazione dei doni, canto di comunione). Questa modalità esecutiva spesso si declina in un ritornello comunitario e strofe cantate dal coro. I cori possono arricchire il canto della congregazione anche aggiungendo armonie e voci ulteriori.

30. A volte i cori svolgono il proprio ministero cantando da soli. Il coro può attingere al tesoro di musica sacra, cantando composizioni di compositori di periodi diversi e in stili musicali differenti, ma anche musica che esprima la fede delle diverse culture che arricchiscono la Chiesa. Momenti adatti al canto del solo coro includono un preludio prima dell'inizio della Messa, l'introito, il canto

alla presentazione dei doni, il canto di comunione o dopo la comunione e il canto dopo il congedo. Altri esempi sono forniti in questo documento nella sezione "Musica e struttura della Messa" (nn. 137-199). La musica eseguita dal coro deve sempre essere liturgicamente appropriata, o perché impiega un testo proprio della Liturgia o perché tratta temi appropriati.

31. Quando il coro non esercita il proprio ruolo specifico, si unisce alla congregazione nel canto. Il ruolo del coro in questo caso non è di guidare il canto congregazionale, ma cantare con la congregazione, che canta da sola o sotto la guida dell'organo o di altri strumenti.

32. I membri del coro, come tutti i ministri liturgici, dovrebbero esercitare il proprio ministero con fede evidente e dovrebbero prendere parte all'intera celebrazione liturgica, riconoscendo di essere a servizio [servants] della Liturgia e membri dell'assemblea riunita.

33. I membri del coro/ensemble possono indossare l'alba o una tunica destinata al coro, ma sempre mantenendo un abbigliamento ordinato, decoroso e modesto. La talare e la cotta, in quanto abiti del clero, non sono consigliati come abbigliamento per il coro.

Il salmista

34. Il salmista, o «cantore del salmo», proclama il salmo dopo la prima lettura e guida l'assemblea riunita nel canto del ritornello.[42] Il salmista può anche, quando necessario, intonare l'acclamazione al Vangelo e il versetto.[43] Nonostante questo ministero sia distinto dal ruolo di cantore, i due ministeri sono spesso affidati alla stessa persona.

35. La persona designata come salmista dovrebbe possedere «l'arte del salmodiare e [...] una buona dizione»[44]. Come chi proclama la Parola, il salmista dovrebbe essere capace di proclamare il testo del salmo con chiarezza, convinzione e sensibilità verso il testo, l'intonazione musicale e coloro che sono in ascolto.

36. Il salmista canta i versi del salmo responsoriale all'ambone o in altro luogo adatto.[45] Il salmista può indossare un'alba o una tunica del coro, ma sempre mantenendo un abbigliamento ordinato, decoroso e modesto. La talare e la cotta, in quanto abiti del clero, non sono consigliati come abbigliamento per il salmista.

Il cantore (La guida nel canto?)

37. Il cantore è sia un cantante sia una guida del canto congregazionale. Specialmente in assenza di un coro, il cantore può cantare alternandosi all'assemblea o dialogando con essa. Per esempio, il cantore può cantare le invocazioni del *Kyrie*, intonare il *Gloria*, guidare le brevi acclamazioni al termine delle letture, cantare le invocazioni delle preghiere dei fedeli e guidare il canto dell'*Agnus Dei*. Il cantore può anche cantare il salmo o canto che accompagna l'ingresso, il canto alla presentazione dei doni e alla comunione. Infine, il cantore può fungere da salmista, guidando e proclamando le strofe del salmo responsoriale.

38. Come guida del canto congregazionale, il cantore dovrebbe unirsi nel canto all'assemblea riunita. Al fine di promuovere il canto dell'assemblea liturgica, la voce del cantore non dovrebbe distinguersi da quella della congregazione. Come pratica di transizione, può essere opportuno amplificare la voce del cantore per stimolare e guidare il canto della congregazione laddove sia ancora troppo debole. In ogni caso, mano a mano che la congregazione trova la propria voce e canta con confidenza crescente, la voce del cantore deve proporzionalmente ritirarsi. A volte, può essere appropriato utilizzare piccoli gesti per invitare alla partecipazione e indicare chiaramente quando la congregazione deve unirsi al canto, ma i gesti devono essere usati con moderazione e solo se davvero necessari.

39. I cantori dovrebbero guidare l'assemblea da un luogo che li renda visibili a tutti, senza che l'attenzione venga però distolta dall'azione liturgica. Quando, tuttavia, una congregazione intona risposte molto note, acclamazioni o canti che non includono versi affidati al solo cantore, non è necessario che il cantore sia visibile.

40. Il cantore esercita il suo ministero da una pedana disposta in modo adeguato, ma non dall'ambone.[46] Il cantore può indossare un'alba o una tunica del coro, ma sempre mantenendo un abbigliamento ordinato, decoroso e modesto. La talare e la cotta, in quanto abiti del clero, non sono consigliati come abbigliamento per il cantore.

L'organista e altri strumentisti

41. Il ruolo primario dell'organista, di altri strumentisti o di un ensemble strumentale è di guidare e sostenere il canto dell'assemblea e del coro, del cantore e del salmista, senza dominarlo o sovrastarlo.

42. Le molte voci dell'organo e degli ensemble strumentali, con il loro ampio registro espressivo, aggiungono dimensioni variate e ricche di colore al canto dell'assemblea, specialmente arricchendolo armonicamente.

43. Coloro che dispongono del talento e della preparazione necessaria vengano incoraggiati a continuare la tradizione musicale dell'improvvisazione. L'azione liturgica può richiedere di improvvisare, per esempio, quando un inno affidato al popolo o un pezzo corale si conclude prima dell'azione rituale. L'arte dell'improvvisazione richiede un talento e un esercizio specifico: si richiede più che un semplice suono di sottofondo. Quando non è possibile un'improvvisazione di valore, si raccomanda ai musicisti di eseguire letteratura musicale di qualità, che è disponibile per ogni livello di difficoltà.

44. Ci sono poi momenti in cui può essere eseguita della musica solo strumentale, come preludio prima dell'inizio della Messa, durante la presentazione dei doni, dopo il congedo se non è previsto un canto finale o come postludio al canto conclusivo.

Il direttore dei ministri musicali

45. Un direttore dei ministri musicali, o direttore musicale, fornisce un servizio importante collaborando con il vescovo o con il pastore per supervisionare la pianificazione, il coordinamento e i ministri della programmazione musicale parrocchiale o diocesana. Il direttore promuove la partecipazione attiva dell'assemblea liturgica nel canto, coordina la preparazione della musica da cantare alle diverse celebrazioni liturgiche e promuove i ministri dei cori, i salmisti, i cantori, gli organisti e tutti coloro che suonano strumenti coinvolti nella Liturgia. Oggigiorno, molti potenziali direttori musicali non sono legati alla nostra fede. È importante che, con il passare del tempo, i direttori musicali siano preparati adeguatamente per esprimere con efficacia e sensibilità pastorale le nostre tradizioni religiose.

46. Poiché ogni ministero è radicato nei sacramenti dell'iniziazione, che formano il popolo di Dio ad essere una comunità di discepoli formati da e per la missione di Cristo,[47] il direttore dei ministri musicali ha un ruolo che trova il proprio posto all'interno della comunione ecclesiastica e serve la missione di Cristo nello Spirito.[48]

47. I direttori dei ministri musicali e altri ministri laici esercitano il proprio ruolo in collaborazione sia con i ministri ordinati sia con la comunità dei fedeli. I direttori sono collaboratori di vescovi, sacerdoti e diaconi, che esercitano un ministero pastorale basato sul sacramento dell'ordine, che li configura a Cristo Capo della Chiesa e li consacra per un ruolo unico e necessario per la comunione ecclesiastica.[49] Al contempo, i ministri laici sono parte del laicato, condividono il sacerdozio comune a tutti i battezzati e sono chiamati al discepolato.[50]

F. Guida [leadership] e formazione

48. L'intera assemblea è attivamente coinvolta nella musica della Liturgia. Alcuni membri della comunità, tuttavia, spiccano per i doni particolari che mostrano guidando la lode e il ringraziamento musicale delle assemblee cristiane. Questi sono i musicisti liturgici, presentati nella sezione E, e il loro ministero è particolarmente caro alla Chiesa.

49. I musicisti liturgici sono anzitutto discepoli, e solo in seconda battuta ministri. Uniti a Cristo per i sacramenti dell'iniziazione, i musicisti appartengono all'assemblea dei battezzati; sono sopra ogni altra cosa credenti [worshippers]. Come gli altri membri battezzati dell'assemblea, i musicisti coinvolti nell'attività pastorale devono ascoltare il Vangelo, fare esperienza di conversione, professare la fede in Cristo, e così proclamare la lode di Dio. Quindi, i musicisti che servono la Chiesa nella preghiera non semplicemente impiegati o volontari. Sono ministri che condividono la fede, servono la comunità ed esprimono l'amore di Dio e del prossimo.

50. Tutti gli operatori liturgico-musicali – professionisti o volontari, a tempo pieno o part-time, direttori o coristi, cantori o strumentisti – esercitano un autentico ministero liturgico.[51] La comunità dei fedeli ha il diritto di aspettarsi che tale servizio venga svolto con competenza. I musicisti do-

vrebbero ricevere una formazione appropriata, fondata sulla loro vocazione battesimale al discepolato; questo li radica nell'amore per e nella conoscenza della Scrittura, della dottrina cattolica, della liturgia e della musica, e questo fornisce degli strumenti musicali, liturgici e pastorali per servire la Chiesa nella preghiera.

51. La preparazione dei ministri musicali dovrebbe includere una formazione umana, spirituale, intellettuale e pastorale adeguata.[52] I vescovi e i pastori dovrebbero incoraggiare i musicisti liturgici a partecipare alle occasioni di formazione ministeriale offerte da università, istituti superiori, seminari, programmi di formazione ministeriale, diocesi e gruppi ministeriali nazionali. Le parrocchie e le diocesi dovrebbero provvedere al sostegno economico per assicurare una guida liturgico-musicale competente.

52. Il servizio degli operatori liturgico-musicali dovrebbe essere riconosciuto come una preziosa parte integrante del ministero pastorale più ampio della parrocchia o della diocesi; si dovrebbe provvedere a un accantonamento per un equo compenso. Direttori professionisti dei ministri musicali e ministri musicali part-time dovrebbero ricevere una retribuzione e un sostegno che affermi la dignità del loro lavoro.[53]

53. Ai ministri musicali dovrebbero essere corrisposte risorse adeguate per poter espletare le proprie funzioni amministrative in modo professionale.

G. La musica nelle scuole cattoliche

54. Gli istituti educativi cattolici hanno un particolare obbligo verso la musica e la sacra liturgia. Le scuole cattoliche devono promuovere la gioia del canto e del far musica, di coltivare il repertorio di musica sacra ereditato dal passato, accogliere gli sforzi creativi dei compositori contemporanei e i repertori di culture diverse, e celebrare degnamente la liturgia.

55. Le scuole dell'obbligo e superiori di fede cattolica, che a volte hanno studenti di parrocchie diverse e di tradizioni religiose differenti, dovrebbero quantomeno aiutare tutti i loro studenti a imparare a cantare. Cantare dovrebbe essere una regolare attività della loro giornata scolastica, per esempio nell'aula dove si lavora, durante le lezioni di musica e alle assemblee scolastiche. Le liturgie per la scuola, mantenendosi appropriate all'età dei partecipanti, dovrebbero seguire le indicazioni dei nn. 110-114 del presente documento, e le altre linee guida fondamentali sulla musica sacra. I cori dovrebbero essere promossi, e il loro ministero impiegato con regolarità nelle liturgie della scuola secondo i nn. 28-33. È consigliabile spaziare negli stili musicali adottati in questo contesto, ma si dovrebbe prestare attenzione a includere brani scelti tra quelli cantati dalla Chiesa in occasione delle liturgie domenicali, così che gli studenti avranno familiarità con la musica che canteranno nel corso della vita e saranno meglio preparati per il loro ruolo di membri adulti dell'assemblea celebrante.

56. I college e le università cattoliche mostrano di nascere dal cuore della Chiesa[54] specialmente nelle loro celebrazioni della liturgia, che dovrebbero essere una priorità in ogni scuola cattolica. Le istituzioni cattoliche dedite all'educazione superiore dovrebbero coltivare un alto livello di abilità musicale e un ampio repertorio durante le liturgie del campus, e dovrebbero ambire a sfruttare i talenti dell'intera comunità accademica, specialmente degli studenti di musica e delle facoltà musicali, curando con attenzione di includere una selezione del repertorio normalmente cantata dalla Chiesa nella liturgia domenicale.

H. Culture e linguaggi differenti

57. Anche se la musica liturgica della tradizione europea occidentale va ricordata, amata e utilizzata, anche il ricco patrimonio culturale ed etnico dei tanti popoli del nostro paese deve essere riconosciuto, promosso, e celebrato. Il pluralismo culturale è un patrimonio comune di tutti gli americani, e «la comunità cattolica sta rapidamente re-incontrandosi come una Chiesa immigrata»[55]. «I doni culturali dei nuovi immigrati» stanno trovando posto accanto a quelli delle generazioni precedenti di immigrati»[56] e questo chiede l'interazione e la collaborazione tra i popoli che parlano lingue diverse e celebrano la loro fede nelle canzoni e negli stili musicali delle loro radici culturali, etniche e razziali. Perché questo avvenga in modo efficace, gli editori musicali hanno bisogno di essere incoraggiati a offrire opzioni multilingue per l'uso che sarebbe più espressivo della nostra unità in mezzo a una così grande diversità.

58. La musica liturgica deve sempre essere scelta e cantata con la dovuta «attenzione alla diversità culturale delle popolazioni e alle possibilità di ciascuna assemblea liturgica»[57]. Gli immigrati devono essere accolti e devono essere fornite le risorse necessarie per celebrare nella propria lingua. «Si promuova con impegno il canto religioso popolare in modo che nei pii e sacri esercizi, come pure nelle stesse azioni liturgiche, secondo le norme stabilite dalle rubriche, possano risuonare le voci dei fedeli»[58]. Tuttavia, come la seconda generazione di un gruppo di immigrati giunge alla maturità nell'assemblea celebrante, servono strumenti e canti bilingui (nella lingua madre e in inglese) per promuovere la partecipazione dell'assemblea multiculturale e multigenerazionale.

59. Poiché le diocesi, le parrocchie e i quartieri diventano sempre più diversificate, i vari gruppi culturali si sforzano di raggiungere una certa espressione di unità. In spirito di ospitalità, le comunità locali sono incoraggiate a sviluppare celebrazioni di volta in volta biculturali o multiculturali che riflettano il mutare del volto della Chiesa in America. Se preparate con un atteggiamento di reciprocità, le comunità locali potrebbero infine passare da celebrazioni che semplicemente mettono in risalto le loro differenze multiculturali a celebrazioni che riflettano meglio le relazioni interculturali del gruppo e l'unità che è condivisa in Cristo. Allo stesso modo, le pregevoli doti musicali delle diverse comunità culturali ed etniche dovrebbe arricchire tutta la Chiesa negli Stati Uniti, contribuendo al repertorio del canto liturgico e alla crescente ricchezza della fede cristiana.

60. La musica liturgica oggi deve riflettere la diversità multiculturale e le relazioni interculturali dei membri dell'assemblea liturgica riunita. L'uso variegato di forme musicali quali ritornelli in ostinato, invito e risposta, canzoni tradotte, e il repertorio bilingue o multilingue può aiutare a intrecciare le diverse lingue ed etnie dell'assemblea liturgica in un arazzo di lode cantata. Le guide liturgiche e i musicisti dovrebbero incoraggiare non solo l'uso di musica tradizionale di altre lingue e popoli, ma anche l'inserimento di musica liturgica di nuova composizione adatta a diverse espressioni culturali in armonia con il significato teologico dei riti. Si deve prestare attenzione, però, a scegliere inni appropriati nelle altre lingue, in modo da evitare una manifestazione che potrebbe essere fraintesa come una scelta di facciata [tokenism].

I. Il latino nella liturgia

61. L'uso della lingua volgare è la norma nella maggior parte delle celebrazioni liturgiche delle diocesi degli Stati Uniti, «per rendere più facile la piena intelligenza del mistero celebrato»[59]. Ad ogni modo, bisognerebbe avere cura di promuovere il ruolo del latino nella liturgia, in particolare nel canto liturgico. I pastori devono assicurarsi «che i fedeli sappiano recitare e cantare insieme, anche in lingua latina, le parti dell'ordinario della messa che spettano ad essi»[60]. Dovrebbe essere in grado di cantare quelle parti loro proprie, almeno seguendo le melodie più semplici.

62. In occasione di raduni internazionali e multiculturali è più appropriato celebrare la liturgia in latino, «eccettuate le letture, l'omelia e la preghiera dei fedeli»[61]. Inoltre, possono essere «eventualmente eseguiti brani in canto gregoriano» a incontri simili, laddove possibile.[62]

63. Per facilitare il canto di testi in latino, i cantanti devono esercitarsi per avere una pronuncia corretta e per comprenderne il significato. I cantanti e i direttori di coro sono incoraggiati, nel maggior modo possibile e applicabile, ad approfondire la propria familiarità con il latino.

64. Ogni volta che la lingua latina costituisce un ostacolo per i cantanti, anche dopo una formazione adeguata – per quando riguarda, ad esempio, la pronuncia, la comprensione del testo, o l'esecuzione disinvolta di un pezzo – sarebbe più prudente impiegare una lingua volgare nella liturgia.

65. I seminaristi «siano preparati a comprendere e a celebrare la santa Messa in latino, nonché a utilizzare testi latini e a eseguire il canto gregoriano»[63].

66. Nel promuovere l'uso del latino nella liturgia, i pastori dovrebbero sempre scegliere «la forma di partecipazione che meglio risponde alle possibilità di ciascuna assemblea»[64].

III. La musica del culto cattolico

A. Diversi tipi di musica per la Liturgia

Musica per la Sacra Liturgia

67. «[L]a musica sacra sarà tanto più santa quanto più strettamente sarà unita all'azione liturgica, sia dando alla preghiera un'espressione più soave e favorendo l'unanimità, sia arricchendo di maggior solennità i riti sacri»[65]. Questa santità implica dimensioni *rituali* e *spirituali*, entrambe da considerarsi collocate all'interno di un contesto *culturale*.

68. La *dimensione rituale* della musica sacra si riferisce a quei modi con cui è «unita all'azione liturgica» così da accordarsi alle strutture della Liturgia ed esprimere la forma del rito. La composizione musicale deve permettere al rito di dispiegarsi con la appropriata partecipazione dell'assemblea e dei suoi ministri, senza oscurare le parole e le azioni della liturgia.

69. La *dimensione spirituale* della musica sacra si riferisce alle sue qualità intrinseche che la rendono capace di apportare maggiore profondità alla preghiera, unità all'assemblea o dignità al rituale. La musica sacra è santa quando si rende mediatrice della santità di Dio e forma il popolo santo nella comunione con Lui e con tutti in Cristo.

70. Il *contesto culturale* si riferisce all'ambito in cui la dimensione rituale e quella spirituale entrano in gioco. Fattori come l'età, il patrimonio spirituale e il retroterra etnico di una data assemblea liturgica devono essere tenuti in considerazione. La scelta di particolari composizioni per la partecipazione della congregazione spesso dipenderà dai modi che un particolare gruppo troverà più efficaci per unire i propri cuori e le proprie menti all'azione liturgica.

71. Grata al Creatore per aver dato all'umanità una tale varietà di stili musicali, la Chiesa cerca di impiegare solo ciò che in uno stile si accorda con le esigenze ritual-spirituali della liturgia. Nel discernere la sacralità della musica liturgica, gli operatori liturgico-musicali troveranno una valida guida nel tesoro della musica sacra, che è di inestimabile valore e che le generazioni passate hanno trovato adatto al culto.[66] Dovrebbero anche promuovere un dialogo fecondo tra la Chiesa e il mondo moderno.[67]

Il canto gregoriano

72. «La Chiesa riconosce il canto gregoriano come canto proprio della liturgia romana; perciò nelle azioni liturgiche, a parità di condizioni, gli si riserva il posto principale»[68]. Il canto gregoriano è una musica propria solo della Chiesa. Il canto piano è la connessione vivente con i nostri precursori nella fede, la musica tradizionale del rito romano, un segno di comunione con la Chiesa universale, un legame di unità attraverso le culture, un mezzo per comunità variegata di partecipare insieme nel canto, e un invito alla partecipazione contemplativa nella Liturgia.

73. Il «posto principale» dato al canto gregoriano dal Concilio Vaticano II è modificato dall'importante espressione «a parità di condizioni»[69]. Queste condizioni [other things] sono le questioni liturgiche e pastorali con cui deve confrontarsi ogni vescovo, pastore e musicista liturgico. Nel considerare l'impiego del repertorio di canto piano, i pastori e i musicisti liturgici dovrebbero aver premura di verificare che l'assemblea sia capace di partecipare con il canto alla Liturgia. Devono essere attenti all'ambiente [*milieu*] culturale e spirituale delle loro comunità, al fine di edificare una Chiesa in unità e pace.

74. Il Concilio Vaticano II richiede che i fedeli siano in grado di cantare insieme in latino le parti dell'ordinario della Messa.[70] In molte comunità degli Stati Uniti, adempiere a questa richiesta significherà introdurre al canto piano in lingua latina dei fedeli che magari non lo hanno mai cantato prima. Ogni sforzo in questa direzione è lodevole e altamente incoraggiato, benché lo siano anche la prudenza, la sensibilità pastorale e il tempo ragionevole per progredire verso tale fine.

75. Ogni comunità celebrante degli Stati Uniti, comprendendo tutte le fasce d'età e tutti i gruppi etnici, dovrebbe imparare almeno *Kyrie XVI*, *Sanctus XVIII* and *Agnus Dei XVIII*, tutti normalmente presenti nei sussidi per la celebrazione comunitaria. Canti più difficili, come il *Gloria VIII* e le into-

nazioni del *Credo* e del *Pater Noster* possono essere imparati dopo aver assimilato i canti più semplici.[71]

76. «È bene che l'assemblea partecipi, per quanto è possibile, ai canti del 'Proprio'; specialmente con ritornelli facili o forme musicali convenienti»[72]. Quando l'assemblea non canta un'antifona o un inno, intonazioni tratte dal *Graduale Romanum* possono essere cantate da un coro che sia in grado di rendere questi pezzi impegnativi in modo adeguato. Come alternative più semplice, sono consigliati canti dal *Graduale Simplex*. Qualora un coro canti in latino, è utile fornire all'assemblea una traduzione in volgare così da permettere ai fedeli di «innalzare la loro mente a Dio attraverso la partecipazione interiore» a ciò che il coro canta.[73]

77. L'introito e le antifone di comunione trovano la propria collocazione nel Messale Romano. I compositori che cercano di creare traduzioni in volgare delle antifone indicate e dei salmi possono anche trarre spunto dal *Graduale Romanum*, o nella versione completa o nelle risposte abbreviate per la congregazione o per il coro.

78. Il canto gregoriano trae la sua vitalità dal testo sacro che intona, e recenti edizioni ufficiali di canto piano utilizzano una notazione rivista per suggerire un ritmo naturale legato alla parola più che un principio melodico autonomo.[74] I cantanti sono incoraggiati ad adottare un modo di cantare che sia attento al testo latino.

79. I messali nelle diverse lingue forniscono intonazioni ispirate al canto piano latino o altre melodie per le risposte cantate tra i ministri e il popolo. Per il bene dell'unità della Chiesa, i musicisti non dovrebbero permettersi di adeguare o modificare queste melodie a livello locale.

80. Qualora degli inni strofici siano pubblicati con testo latino o in volgare, le loro melodie devono essere prese dal *Liber Hymnarius*.

Il compositore e la musica dei giorni nostri

81. La Chiesa ha bisogno di artisti, e gli artisti hanno bisogno della Chiesa. In ogni epoca, la Chiesa ha invitato artisti creativi a dare nuova voce alla lode e alla preghiera. Nel corso della storia, Dio ha continuato a soffiare il suo Spirito creativo, rendendo nobile l'opera dei cuori e delle mani dei musicisti. Le forme di espressione sono state molte e varie.

82. La Chiesa ha salvaguardato e celebrato queste espressioni per secoli. Ai giorni nostri, continua a desiderare di portare avanti il nuovo insieme all'antico. La Chiesa esorta con gioia compositori e autori di testi ad attingere al loro genio speciale in modo che essa possa continuare a aumentare il tesoro dell'arte musicale sacra.[75]

83. La Chiesa non cessa mai di trovare nuovi modi per cantare il proprio amore per Dio ogni giorno. La sacra liturgia stessa, nelle sue azioni e preghiere, mostra nel modo più chiaro come le composizioni continueranno ad evolversi. Compositori trovano la loro ispirazione nella Sacra Scrittura, e soprattutto nei testi della sacra Liturgia, in modo che le loro opere sorgono dalla Liturgia stessa.[76] Inoltre, per essere adatto all'uso nella liturgia, un testo cantato non deve solo essere dottrinalmente corretto, ma essere anche in se stesso espressione della fede cattolica. Per questo, ai canti liturgici non deve mai essere permesso di fare affermazioni di fede false.[77] Solo all'interno di questo contesto legato alla Scrittura, alla Liturgia e alla fede si può trovare un compositore consapevole del lungo viaggio della Chiesa attraverso la storia dell'uomo, e «[s]olo un artista profondamente compreso del *sensus Ecclesiae* può tentare di percepire e tradurre in melodia la verità del Mistero che si celebra nella Liturgia»[78]. A prescindere dal genere musicale, la bellezza liturgica emana direttamente da questo mistero e passa attraverso il talento dei compositori per emergere in forma di musica del popolo di Dio riunito.

84. Negli anni immediatamente successivi alle riforme liturgiche del Concilio Vaticano II, in particolare a motivo della introduzione della lingua volgare, compositori ed editori hanno lavorato per fornire un nuovo repertorio di musica per le lingue locali. Nei decenni successivi, questo sforzo è maturato e un repertorio di musica liturgica degna in lingua volgare continua a svilupparsi, anche se gran parte della musica del passato è caduta in disuso. Oggi, mentre continuano a servire la Chiesa in preghiera, i compositori sono incoraggiati a concentrarsi sul valore tecnico e sull'eccellenza artistica in tutti i generi musicali.

85. La Chiesa attende un canto sempre più ricco dall'intero suo popolo riunito. «Innumerevoli credenti hanno alimentato la loro fede alle melodie sbocciate dal cuore di altri credenti e divenute par-

te della liturgia o almeno aiuto validissimo al suo decoroso svolgimento. Nel canto la fede si sperimenta come esuberanza di gioia, di amore, di fiduciosa attesa dell'intervento salvifico di Dio»[79].

B. Gli strumenti

La voce umana

86. Di tutti i suoni di cui gli esseri umani, creati a immagine e somiglianza di Dio, sono in grado di produrre, la voce è la più privilegiata e fondamentale. Strumenti musicali nella liturgia sono da intendersi come un'estensione e un supporto dello strumento liturgico primario, che è la voce umana.

Strumenti musicali

87. Tra tutti gli strumenti adatti al culto divino, l'organo ha un ruolo eminente[80] per la sua capacità di sostenere il canto di un'assemblea numerosa, dovuta alle sue dimensioni e alla sua attitudine a dare «risonanza alla pienezza dei sentimenti umani, dalla gioia alla tristezza, dalla lode fino al lamento». Allo stesso modo, «[l]e molteplici possibilità dell'organo ci ricordano in qualche modo l'immensità e la magnificenza di Dio»[81].

88. Oltre alla sua capacità di guidare e sostenere il canto della congregazione, il suono dell'organo a canne è particolarmente adatto a suonare da solo musica sacra nella Liturgia in momenti opportuni. L'organo a canne può avere anche un ruolo evangelizzante importante nel far raggiungere alla Chiesa una comunità più ampia attraverso sacri concerti, stagioni musicali e altri programmi musicali e culturali. Per tutte queste ragioni, la collocazione dell'organo deve essere presa in considerazione fin dall'inizio della progettazione di nuove chiese o nei lavori di ristrutturazione.

89. Tuttavia, dai giorni in cui l'arca dell'alleanza fu accompagnata in processione da cembali, arpe, lire e trombe, il popolo di Dio ha - nelle diverse epoche - usato diversi strumenti musicali per cantare la sua lode.[82] Ognuno di questi strumenti, sorti dalla cultura e dalle tradizioni di un popolo particolare, hanno dato voce a una grande varietà di forme e stili attraverso i quali i fedeli continuano a unire le loro voci al canto di lode perfetto di Cristo sulla croce.

90. Molti altri strumenti arricchiscono la celebrazione della liturgia, come fiati, archi o percussioni, di cui va verificato che «siano veramente adatti all'uso sacro o possano adattarsi»[83].

Musica strumentale

91. Anche se gli strumenti sono utilizzati nel culto cristiano in primo luogo per guidare e sostenere il canto dell'assemblea, del coro, del salmista e della guida, possono anche, se opportuno, essere suonati da soli. Tale musica strumentale può accompagnare in forma di un preludio l'assemblea riunita che si prepara per il culto. Può dare voce ai sentimenti del cuore umano attraverso brani eseguiti durante la Liturgia e postludi dopo la liturgia. Gli strumentisti devono ricordare che la Liturgia necessita di tempi di riflessione silenziosa. Il silenzio non deve sempre essere riempito.

92. Gli strumentisti sono incoraggiati a suonare pezzi tratti dal tesoro della musica sacra di compositori di varie epoche e culture. Inoltre, quelli con il talento e la formazione necessaria sono incoraggiati a improvvisare, come descritto al n. 43.

Musica registrata

93. La musica registrata manca dell'autenticità fornita da una assemblea liturgica viva riunita per la sacra Liturgia. Mentre la musica registrata può essere utilizzata con profitto al di fuori della liturgia come un aiuto nell'insegnamento della musica nuova, non dovrebbe, come norma generale, essere utilizzata all'interno della Liturgia.

94. Vanno fatte presenti alcune eccezioni a questo principio. La musica registrata può essere utilizzata per accompagnare il canto della comunità durante una processione all'esterno e, se impiegata con attenzione, nelle Messe con i bambini. Di tanto in tanto potrebbe essere utilizzata come un aiuto alla preghiera, ad esempio, durante i lunghi periodi di silenzio in una celebrazione comunitaria della riconciliazione. Tuttavia, la musica registrata non dovrebbe mai diventare un sostituto per il canto della comunità.

C. Collocazione dei musicisti e dei loro strumenti

95. I musicisti e gli strumenti musicali devono essere collocati in modo da consentire una corretta interazione con l'azione liturgica, con il resto del gruppo e tra i vari musicisti. Idealmente, i ministri della musica si devono trovare in un luogo che consenta loro la piena partecipazione grazie alla possibilità di vedere e sentire la Liturgia. Nella maggior parte dei casi, funziona meglio se i musicisti sono molto vicini tra loro, per esempio, mettendo la consolle dell'organo o la tastiera vicina al coro e alla posizione del cantore.

96. Quando non sono impegnati nell'esercizio diretto del loro ruolo particolare, i ministri musicali, come tutti i ministri della Liturgia, rimangono membri attenti dell'assemblea riunita e non dovrebbero mai rappresentare una distrazione.

97. Il cantore dovrebbe generalmente essere situato di fronte alla congregazione per guidare il canto. Quando una comunità è in grado di cantare da sola, sia in risposta al prete o ai ministri o grazie la guida degli strumenti, il cantore non ha bisogno di essere visibile. Il Salmo responsoriale è di solito proclamato dall'ambone o da un altro luogo che sia visibile dall'assemblea. Il salmista, quindi, dovrebbe sedersi in un luogo da cui si riesce facilmente ad accedere all'ambone.

98. Il posizionamento del coro dovrebbe mostrare la presenza dei membri del coro come parte della comunità di culto, ancorché incaricata di un servizio particolare. Considerazioni acustiche potranno anche svolgere un ruolo importante nel determinare la posizione migliore per il coro.

99. La collocazione della consolle dell'organo e delle canne, di casse per strumenti amplificati e di strumenti acustici come il pianoforte è determinata sia da considerazioni visive, per non distrarre dall'azione liturgica, sia da considerazioni acustiche, per permettere che il suono sostenga la congregazione e che lo strumentista sia facilmente in grado di accompagnare cantori, i salmisti e i cori.

100. Se lo spazio occupato dal coro e dagli strumenti è visibile all'assemblea, deve riflettere al contempo la sacralità del ministero musicale. Ogni aspetto di disordine o di disorganizzazione deve essere evitato. Così come nessuno tollererebbe pile di libri e di carte nel presbiterio, lo spazio del ministero musicale dovrebbe essere libero da ingombri.

D. Acustica

101. L'acustica si riferisce alla capacità di uno spazio di sostenere il suono, in particolare la sua generazione, trasmissione e ricezione. Mentre i singoli ministri della liturgia, ensemble, persino i cori possono essere supportate acusticamente attraverso metodi di amplificazione, l'unica amplificazione del canto dell'assemblea che canta è affidata allo spazio stesso. Dato il primato del canto dell'assemblea tra tutti gli elementi musicali della liturgia, le proprietà acustiche del luogo per il culto sono aspetti critici. Per questo motivo, dovrebbero essere consultati specialisti nel campo dell'acustica durante la costruzione o la modifica di uno spazio liturgico.

102. Se ogni membro dell'assemblea sente la propria voce unita a tutta la comunità in un rigonfiamento del suono collettivo, l'acustica è adatta allo scopo di una comunità riunita impegnata nella preghiera cantata. Se, invece, ogni persona sente soprattutto la propria voce, l'acustica dello spazio è profondamente carente.

103. Materiali da costruzione fonoassorbenti comprendono tappeti, pannelli porosi, legno dolce, pietra morbida non trattata, calcestruzzo e posti a sedere con imbottiture. Evitare l'uso eccessivo di tali materiali rende più facile il raggiungimento dell'ideale unione di molte voci nel canto. [84]

104. L'acustica di una chiesa o di una cappella dovrebbe essere tale da non richiedere eccessiva amplificazione del suono musicale per riempire lo spazio e per sostenere il canto dell'assemblea. Quando l'acustica dell'edificio sostiene naturalmente il suono, strumenti acustici e cori non hanno in genere bisogno di amplificazione. Uno spazio acusticamente secco impone alti costi di amplificazione, persino per l'organo.

E. Diritti d'autore e supporti alla partecipazione

105. Molte opere pubblicate sono protette dalle leggi nazionali e internazionali sul copyright, che mirano a garantire che i compositori, scrittori, editori di testo e loro dipendenti ricevano un giusto compenso per il loro lavoro. Le Chiese e le altre istituzioni hanno l'obbligo legale e morale di ri-

chiedere le giuste autorizzazioni e di pagare per la copia di opere pubblicate laddove necessario, anche se le copie sono destinate solo all'uso della congregazione.

106. Molti editori forniscono licenze e altri mezzi per ottenere l'autorizzazione per la ristampa di testi e musica per l'uso di una assemblea liturgica. Pastori, direttori dei ministri musicali e altri musicisti pastorali devono essere informati sui requisiti legali per la copia stampata e per la musica registrata, e dovrebbero agire secondo giustizia.

107. La Conferenza Episcopale degli Stati Uniti ha delegato alla commissione per il Culto Divino la responsabilità di sovrintendere alla pubblicazione dei libri liturgici, che descrivono e guidano i riti riformati negli anni a partire dal Concilio Vaticano II. Alla luce di questa responsabilità, è stato pubblicato per gli editori di materiali per la partecipazione popolare lo strumento *Guidelines for the Publication of Participation Aids* (Linee guida per la pubblicazione di sussidi per la partecipazione).

108. Inni, canzoni e acclamazioni scritti per l'assemblea liturgica vengono approvati per l'uso nella Liturgia dal vescovo della diocesi in cui essi sono pubblicati, in modo da garantire che questi testi esprimano veramente la fede della Chiesa con una accuratezza teologica e siano appropriate per il contesto liturgico.

109. I compositori che mettono in musica testi liturgici devono rispettare l'integrità del testo approvato. Solo con l'approvazione della Conferenza Episcopale degli Stati Uniti, il segretariato per il Culto Divino può apportare adattamenti marginali ai testi liturgici approvati.[85]

IV. Preparare la musica per il culto cattolico

A. Quali parti cantiamo?

Il principio della solennizzazione progressiva

110. La musica dovrebbe essere considerata una parte normale e ordinaria della vita liturgica della Chiesa. Tuttavia, l'uso della musica nella Liturgia è sempre orientato dal principio della solennizzazione progressiva.

111. Solennizzazione progressiva significa che «[t]ra la forma solenne più completa delle celebrazioni liturgiche, nella quale tutto ciò che richiede il canto viene di fatto cantato, e la forma più semplice, nella quale non si usa il canto, si possono avere diversi gradi, a seconda della maggiore o minore ampiezza che si attribuisce al canto»[86].

112. La solennizzazione progressiva non riguarda solo la natura e lo stile della musica, ma anche quante e quali parti del rito si devono cantare. Ad esempio, le solennità come la Domenica di Pasqua o Pentecoste potrebbero suggerire un Vangelo cantato, ma un Vangelo recitato potrebbe essere più appropriato per il tempo ordinario. La scelta delle musiche e l'utilizzo di strumenti aggiuntivi riflettono il tempo dell'anno liturgico o la festa che si celebra.

113. Solennità e feste richiedono maggiore solennità. Alcune selezioni musicali sono più capaci di altre di esprimere tale solennità, aggiungendo una straordinaria ricchezza a queste celebrazioni speciali. A una simile solennità non dovrebbe tuttavia essere concesso di scendere nel vuoto sfoggio cerimoniale.[87] Le più solenni espressioni musicali hanno come prima responsabilità il coinvolgimento dei cuori delle persone nel mistero di Cristo celebrato in un'occasione particolare da parte della Chiesa.

114. Altre volte, il tempo liturgico richiede una certa sobrietà musicale. In Avvento, ad esempio, gli strumenti musicali devono essere usati con moderazione e non dovrebbero anticipare la gioia piena della Natività del Signore. In Quaresima, strumenti musicali devono essere usati solo per sostenere il canto dell'assemblea riunita.[88]

Le parti da cantare

115. Il canto da parte dell'assemblea riunita e dei ministri è importante in tutte le celebrazioni. Non ogni parte che può essere cantata deve necessariamente essere cantata in ogni celebrazione; piuttosto «si dia la preferenza a quelle [parti] di maggior importanza»[89].

a. Dialoghi e acclamazioni

Tra le parti da cantare, si dee dare la preferenza «soprattutto a quelle che devono essere cantate dal sacerdote, dal diacono o dal lettore con la risposta del popolo, o dal sacerdote e dal popolo insieme»[90]. Questo include i dialoghi come O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto nell'Ufficio, o Il Signore sia con voi. E con il tuo spirito nella Messa. I dialoghi della Liturgia sono fondamentali perché «non sono soltanto segni esteriori della celebrazione comunitaria, ma favoriscono e realizzano la comunione tra il sacerdote e il popolo»[91]. Per loro natura, sono brevi, semplici e aiutano la partecipazione attiva dell'intera assemblea. Si dovrebbe pertanto fare ogni sforzo possibile per introdurre o rafforzare come pratica normativa il canto dei dialoghi tra il sacerdote, il diacono o il lettore e il popolo. Anche un prete con abilità molto limitate nel canto è in grado di cantare il Signore sia con voi su una nota ribattuta.

Le acclamazioni della liturgia eucaristica e altri riti nascono da tutta l'assemblea riunita come assenti alla Parola e all'azione di Dio. Le acclamazioni eucaristiche includono l'acclamazione al Vangelo, il *Sanctus*, il memoriale e il grande Amen. Essi sono adeguatamente cantati in ogni Messa, tra cui la Messa quotidiana e ogni Messa con un'assemblea ridotta. Idealmente, la gente dovrebbe conoscere le acclamazioni a memoria e dovrebbe essere in grado di cantarle facilmente anche senza accompagnamento.

b. Antifone e salmi

I salmi sono poesie di lode pensate per essere, ove possibile, cantate.[92] Il salterio è il libro di canti base della Liturgia. Tertulliano ne è testimone quando dice che nelle adunanze dei cristiani «si leggono le Scritture, si cantano salmi, si tiene la catechesi»[93]. I salmi hanno un ruolo prominente in ogni Ufficio della Liturgia delle ore.[94]

Il salmo responsoriale nella Liturgia della Parola della Messa e di altri riti «ha grande valore liturgico e pastorale, perché favorisce la meditazione della parola di Dio»[95]. I canti d'ingresso e per la comunione con i loro versi salmici accompagnano le due processioni più importanti della Messa: quella con cui inizia la Messa e quella con cui i fedeli si accostano all'altare per ricevere la Santa Comunione. La partecipazione con il canto nelle parti dell'assemblea è comandata per entrambe queste importanti processioni, quando il popolo di Dio si riunisce all'inizio della Messa e quando i fedeli si accostano al santo altare per ricevere il Corpo e il Sangue di Cristo.

c. Ritornelli e risposte ripetute

La liturgia ha anche testi di carattere litanico che possono essere cantati in modo appropriato alla loro forma. Questi includono il *Kyrie* e l'*Agnus Dei* della Messa, la risposta della preghiera dei fedeli a Messa, le intercessioni delle lodi e dei vesperi e le litanie dei santi in vari riti.

d. Gli inni

Un inno viene cantato ad ogni Ufficio della Liturgia delle Ore, che è il luogo originale per l'innodia strofica nella Liturgia. Alla Messa, oltre al Gloria e un piccolo numero di inni strofici nel Messale Romano e nel Graduale Romano, possono essere ammessi alla sacra liturgia inni di una particolare nazione o di un gruppo che sono stati giudicati appropriati da parte delle autorità competenti citate in OGMR, 48, 74 e 87. La legislazione ecclesiastica oggi consente l'utilizzo di inni vernacolari come introito, alla presentazione dei doni, come canto di Comunione e come canto finale. Poiché questi canti popolari assumono così una funzione propriamente liturgica, è particolarmente importante che siano adatti all'azione liturgica. In accordo con una storia ininterrotta di quasi cinque secoli, nulla vieta l'uso di alcuni inni della congregazione provenienti da altre tradizioni cristiane, a condizione che i loro testi siano in conformità con la dottrina cattolica e adeguate alla Liturgia.

116. Alla messa quotidiana, le priorità sopra citate devono essere seguite il più possibile, in quest'ordine: dialoghi e acclamazioni (acclamazione al Vangelo, *Sanctus*, memoriale, Amen); litanie (*Kyrie*, *Agnus Dei*); salmo responsoriale, magari con un'intonazione semplice; infine, un inno o anche due in giorni più importanti. Anche quando non è possibile un accompagnamento musicale, deve essere fatto ogni sforzo per cantare le acclamazioni e i dialoghi.

117. Le antifone proprie dei libri liturgici devono essere tenute in particolare conto perché sono la voce di Dio che ci parla nella sacra Scrittura. Qui «il Padre che è nei cieli viene con molta amorevolezza incontro ai suoi figli ed entra in conversazione con essi; nella parola di Dio poi è insita tanta efficacia e potenza, da essere sostegno e vigore della Chiesa, e per i figli della Chiesa la forza

della loro fede, il nutrimento dell'anima, la sorgente pura e perenne della vita spirituale»[96]. I fedeli devono essere accompagnati verso un apprezzamento più profondo dei salmi come voce di Cristo e voce della sua Chiesa in preghiera.[97]

Sacro silenzio

118. La musica sorge dal silenzio e torna al silenzio. Dio si rivela sia nella bellezza del canto sia nel potere del silenzio. Il ritmo della sacra Liturgia è dato da testi, azioni, canti e silenzio. Il silenzio nella liturgia permette alla comunità di riflettere su ciò che è stato udito e sperimentato, e di aprire il proprio cuore al mistero celebrato. I ministri e i gli operatori musicali devono avere cura che il rito scorra con gli adeguati flussi e riflussi di suono e silenzio.[98] L'importanza del silenzio nella Liturgia non può essere sovrastimata.

B. Chi prepara la musica per la liturgia?

119. La preparazione di ogni celebrazione liturgica, in particolare per quanto riguarda la selezione di ciò che deve essere cantato, è in ultima analisi responsabilità del sacerdote che presiederà la Messa.[99] Al contempo, «[n]el preparare la Messa il sacerdote tenga presente più il bene spirituale del popolo di Dio che la propria personale inclinazione»[100].

120. Perché vi sia «diligente intesa, secondo il Messale e gli altri libri liturgici, fra tutti coloro che sono interessati rispettivamente alla parte rituale, pastorale e musicale»[101], il sacerdote potrebbe stabilire che il direttore della musica o una commissione liturgica o musicale si debba incontrare regolarmente per preparare al meglio le possibilità liturgico-musicali disponibili.

121. Quando viene scelta una commissione liturgia o musicale per preparare la musica per la liturgia, esso dovrebbe includere le persone con le conoscenze e le capacità artistiche necessarie per la celebrazione: uomini e donne preparati in materia teologica, liturgica e liturgico-musicale, e che siano aggiornate sulle risorse correnti per tali aree. È sempre bene includere come consulenti alcuni membri dell'assemblea, in modo che anche il loro punto di vista sia rappresentato.

C. Cura nella scelta della musica per la Liturgia

122. La musica per la Liturgia deve essere scelta e preparata con attenzione. Questa preparazione deve essere svolta «di comune e diligente intesa [...] sotto la direzione del rettore [o pastore] della chiesa e sentito anche il parere dei fedeli per quelle cose che li riguardano direttamente»[102]. Un'efficace preparazione del canto liturgico che favorisca la massima partecipazione dell'assemblea riunita è un'impresa collettiva [cooperativa] che rispetta il ruolo essenziale di diverse persone con competenze complementari.

123. Ogni celebrazione liturgica particolare è composta da molti elementi variabili, verbali e non verbali: le preghiere proprie, le letture, il tempo liturgico, l'ora del giorno, il movimento processionale, gli oggetti sacri e le azioni, il contesto socio-economico in cui si colloca la comunità particolare, o anche eventi particolari che influenzano la vita dei fedeli cristiani. Ogni sforzo dovrebbe essere fatto per donare a tali disparati fattori una certa unità attraverso la selezione e la preparazione di testi, musica, omelia, movimenti, veste, colore, contesto, oggetti sacri e azioni. Questo tipo di arte rituale richiede che chi prepara la liturgia lo faccia con sensibilità artistica e una prospettiva pastorale.

124. La musica fa ciò che le parole da sole non possono fare. È in grado di esprimere un senso e un sentimento che le sole parole non possono trasmettere. Mentre questa dimensione di una composizione musicale specifica è spesso difficile da descrivere, la sua capacità di incidere sugli affetti deve essere attentamente considerata insieme alla sua componente testuale.

125. Il ruolo della musica è quello di soddisfare le esigenze della Liturgia e non di dominarla, cercando di intrattenere, o attirando l'attenzione su di sé o sui musicisti. Tuttavia, ci sono casi in cui la lode e l'adorazione di Dio porta alla musica, assumendo una dimensione di gran lunga più solenne. Altre volte, la semplicità è la risposta più appropriata. Il ruolo primario della musica nella liturgia è quello di aiutare i membri dell'assemblea riunita di a unirsi all'azione di Cristo e dare voce al dono della fede.

D. Giudizio sulla qualità della musica per la liturgia

Tre giudizi, una valutazione

126. Nel valutare l'appropriatezza della musica per la liturgia, se ne dovranno esaminare le qualità liturgiche, pastorali e musicali. Infine, tuttavia, questi tre giudizi non sono altro che aspetti particolari di un'unica valutazione complessiva che risponde alla domanda: questa particolare composizione musicale è appropriata per quest'uso in questa particolare liturgia? Tutti e tre i giudizi devono essere considerati insieme, e non può essere formulato un giudizio su un aspetto particolare isolandolo dagli altri due. Questa valutazione richiede cooperazione, confronto, collaborazione e rispetto reciproco tra coloro che hanno le competenze per formulare uno di questi tre giudizi, come pastori, musicisti, liturgisti o organizzatori.

Il giudizio liturgico

127. La domanda posta da questo giudizio può essere formulata così: questa composizione è capace di rispondere ai requisiti richiesti sul piano strutturale e testuale dai libri liturgici per questo rito particolare?

128. La valutazione formale dipende dalle esigenze del rito di determinare la scelta delle parti da cantare, tenendo in considerazione il principio di solennizzazione progressiva. Deve essere ricercato un certo equilibrio tra i diversi elementi della Liturgia, così che gli elementi meno importanti non mettano in ombra quelli più rilevanti. Elementi testuali includono la capacità di un arrangiamento musicale di essere di supporto al testo liturgico e di veicolare un contenuto fedeli agli insegnamenti della Chiesa.

129. Una breve introduzione agli aspetti della musica e dei vari riti liturgici è fornita nei paragrafi 137 e ss. Gli operatori liturgico-musicali devono sviluppare una familiarità operativa con le richieste di ogni rito attraverso lo studio degli stessi libri liturgici.

Il giudizio pastorale

130. Il giudizio pastorale prende in considerazione la comunità reale riunita per celebrare in un luogo particolare in un momento particolare. Una composizione musicale riesce a promuovere la santificazione dei membri dell'assemblea liturgica avvicinandoli ai santi misteri che si celebrano? Rafforzare la loro fede, aprendo il loro cuore al mistero che viene celebrato in questa occasione o in questo tempo? È in grado di esprimere la fede che Dio ha posto nei loro cuori e che li chiama a celebrare?

131. Oggi, nelle diocesi degli Stati Uniti le assemblee sono composte da persone di molte nazionalità diverse. Queste persone spesso hanno «una propria tradizione musicale, la quale ha grande importanza nella loro vita religiosa e sociale. A questa musica si dia il dovuto riconoscimento e il posto conveniente tanto nell'educazione del senso religioso di quei popoli, quanto nell'adattare il culto alla loro indole [...]»[103].

132. Devono essere presi in considerazione anche altri fattori, come l'età, la cultura, la lingua e il grado di istruzione di una data assemblea liturgica. La scelta di forme musicali particolari o di specifiche composizioni per la partecipazione dell'assemblea spesso dipenderà dalle modalità con cui il gruppo particolare trova più semplice unire il cuore e la mente all'azione liturgica. Similmente, è da tenere in grande considerazione l'esperienza musicale di una data assemblea liturgica, o si corre il rischio di introdurre precipitosamente espressioni musicali estranee al suo modo di celebrare. Dall'altro lato, non si dovrebbe mai sottostimare la capacità delle persone di ogni età, cultura, lingua e livello di istruzione di imparare qualcosa di nuovo e di comprendere qualcosa che sia presentato in modo adeguato ed esaustivo.

133. La domanda pastorale, infine, è sempre la stessa: questa composizione avvicinerà questo popolo particolare al mistero di Cristo, che è il cuore di questa celebrazione liturgica?

Il giudizio musicale

134. Il giudizio musicale si chiede se la composizione ha le qualità estetiche necessarie per portare il peso dei misteri celebrati nella liturgia. Si pone la domanda: questa composizione è tecnicamente, esteticamente ed espressivamente pregevole?

135. Questo giudizio richiede competenza musicale. Solo musica di comprovato valore artistico sarà efficace e durerà nel tempo. Ammettere nella liturgia musica dozzinale, banale o il cliché musicale spesso riscontrabile nelle canzoni pop secolari significa banalizzare la Liturgia, esporla al ridicolo e aprire le porte al fallimento.

136. Bastevolezza nell'espressione artistica, tuttavia, non è la stessa cosa che dire stile musicale, poiché «[l]a Chiesa non ha mai avuto come proprio un particolare stile artistico, ma, secondo l'indole e le condizioni dei popoli e le esigenze dei vari riti, ha ammesso le forme artistiche di ogni epoca»[104]. Perciò, in tempi recenti la Chiesa ha significativamente riconosciuto e accolto liberamente l'uso di diversi stili di musica come supporto alla celebrazione della liturgia.

V. La struttura musicale del culto cattolico

A. La musica e la struttura della Messa

137. I responsabili della preparazione della musica per la celebrazione dell'Eucaristia in accordo con le tre valutazioni precedenti devono avere una chiara comprensione della struttura della Liturgia. Essi devono essere consapevoli di ciò che è di primaria importanza. Devono conoscere la natura di ciascuna delle parti della Messa e delle relazioni di ciascuna parte col ritmo generale dell'azione liturgica.

138. La Messa è costituita da Liturgia della Parola e Liturgia eucaristica. Anche se ognuna ha il suo carattere distintivo, queste due parti sono così strettamente collegate da costituire un unico atto di culto. «La Chiesa si nutre spiritualmente alla duplice mensa della parola di Dio e dell'Eucaristia:[105] dalla prima cresce in saggezza e dall'altra in santità»[106]. Inoltre, la Messa ha dei riti di introduzione e di congedo.

I Riti di introduzione

139. La prima parte della Messa è costituita da riti che «hanno il carattere di inizio, introduzione e di preparazione»[107]. Essi comprendono un'antifona d'ingresso o un canto, la venerazione dell'altare, un saluto della gente, un atto penitenziale e il Kyrie (o il rito dell'Aspersione), il Gloria e la Colletta.

140. Questi riti sono stati progettati perché «i fedeli, riuniti insieme, formino una comunità, e si spongano ad ascoltare con fede la parola di Dio e a celebrare degnamente l'Eucaristia»[108]. Per consentire che il popolo possa sentirsi come una sola persona, è opportuno che possano sempre cantare come assemblea almeno un pezzo dei Riti di introduzione, introito o canto, Kyrie, Gloria, oltre ai dialoghi cantati della Liturgia.

141. In alcune occasioni, come ad esempio la Domenica delle Palme, o quando altri sacramenti o riti sono celebrati durante la Messa, alcuni di questi riti sono omessi o celebrati in un modo particolare che richiede diversificazioni nella scelta della musica. I responsabili per la preparazione musicale della Liturgia deve essere consapevoli di queste differenze nella pratica.

L'antifona o il canto d'ingresso

142. Dopo che l'intera assemblea liturgica si è riunita, un'antifona o un canto d'ingresso vengono eseguiti mentre la processione con il sacerdote, il diacono, e ministri entra in chiesa. «La funzione propria di questo canto è quella di dare inizio alla celebrazione, favorire l'unione dei fedeli riuniti, introdurre il loro spirito nel mistero del tempo liturgico o della festività, e accompagnare la processione del sacerdote e dei ministri»[109].

143. Si deve prestare attenzione al trattamento dei testi di salmi, inni e canti nella Liturgia. Versi e strofe non devono essere omessi arbitrariamente in modo tale da falsare il loro contenuto. Anche se non tutti i pezzi musicali richiedono che tutti i versi o strofe debbano essere cantati, i versi dovrebbero essere omessi solo se il testo da cantare forma un insieme coerente.

144. Il testo e la musica per il canto d'ingresso possono essere tratte da un certo numero di fonti.

a. Il canto di un antifona e di un salmo durante la processione d'ingresso è stata una lunga tradizione nella liturgia romana. Antifone e salmi possono essere tratte dai libri liturgici ufficiali - *Graduale Romanum* o *Graduale Simplex* - o da altre raccolte di antifone e salmi.

b. Anche altri inni e canti possono essere cantate all'ingresso, a condizione che siano in linea con lo scopo dell'antifona o del canto d'ingresso. I testi di antifone, salmi, inni e canti per la liturgia devono essere approvati dalla Conferenza episcopale degli Stati Uniti o dall'ordinario diocesano.[110]

L'atto penitenziale

145. Dopo il saluto, segue l'atto penitenziale segue in cui tutta l'assemblea il gruppo prega con una formula di confessione generale.[111] Quando si canta la terza forma di atto penitenziale ("Tu che sei stato inviati a guarire i contriti di cuore: Signore, abbi pietà...") si possono inserire altre diverse invocazioni della misericordia del Signore.[112]

Il Kyrie Eleison

146. L'antica invocazione Kyrie è un «canto con cui il fedele acclama al Signore e implora la sua misericordia».[113] Se il Kyrie non è incluso nell'atto penitenziale, si canta o si recita subito dopo. Di solito è cantato in dialogo con l'intera assemblea liturgica con il coro o un solista.

La benedizione e aspersione dell'acqua

147. «La domenica, specialmente nel tempo pasquale, in luogo del consueto atto penitenziale, di tanto in tanto può avere luogo la benedizione e l'aspersione con l'acqua a ricordare il Battesimo»[114]. La benedizione dell'acqua può essere cantata. Il canto che accompagna l'aspersione con l'acqua benedetta dovrebbe avere un carattere esplicitamente battesimale.

Il Gloria

148. «Il Gloria è un inno antichissimo e venerabile con il quale la Chiesa, radunata nello Spirito Santo, glorifica e supplica Dio Padre e l'Agnello. Il testo di questo inno non può essere sostituito con un altro [...]. Lo si canta o si recita nelle domeniche fuori del tempo di Avvento e Quaresima; e inoltre nelle solennità e feste, e in celebrazioni di particolare solennità»[115].

149. Il sacerdote, o il cantore o il coro, intona il Gloria. È cantato da tutti, dal popolo alternativamente con il coro o il cantore, o dal solo coro. Se non si canta, viene recitato da tutti insieme o da due parti dell'assemblea in alternanza. Anche se le versioni *durchkomponiert* rendono il testo in modo più chiaro le versioni con ritornelli sono consentite per permettere una maggiore partecipazione dell'assemblea.[116]

150. Il Gloria non può essere spostato in una parte diversa della Messa da quella assegnata dal Messale Romano. Esso non può, per esempio, essere utilizzato al posto dell'antifona o del canto d'ingresso, o durante l'aspersione con l'acqua benedetta.

La colletta

151. Quindi il sacerdote invita tutti a pregare e, dopo un breve silenzio, canta o dice la Colletta[117]. Anche quando la Colletta non è cantata, la conclusione della preghiera può essere cantata, insieme alla risposta del popolo.

La Liturgia della Parola

152. La Liturgia della Parola è costituita da letture e responsori tratti dalla Scrittura.[118] Nel ricevere la Parola di Dio con i loro cuori e le menti, e nel rispondere ad essa in canto, i fedeli «fanno propria la Parola di Dio»[119].

Le letture della Sacra Scrittura

153. Anche se le letture sono di solito lette in modo chiaro, udibile, e intelligibile, esse possono anche essere cantate. [120] «Questo canto, però, deve servire a far emergere il senso delle parole, non ad oscurarlo»[121]

154. Anche se le letture non sono cantate, l'acclamazione conclusiva "Parola del Signore" può essere cantata, anche da parte di una persona diversa dal lettore; tutti rispondono con l'acclamazione "Rendiamo grazie a Dio". «In questo modo l'assemblea riunita rende onore alla parola di Dio che ha ascoltata con fede e gratitudine»[122].

Il Salmo responsoriale

155. Il salmo responsoriale segue la prima lettura. Poiché è parte integrante della Liturgia della Parola, ed è in effetti una lettura della Scrittura, ha grande significato liturgico e pastorale.[123] Corrispondente alla lettura che lo segue, il Salmo responsoriale è destinato a favorire la meditazione della Parola di Dio. La sua realizzazione musicale dovrebbe aiutare in questo, avendo cura di non mettere in ombra le altre letture.[124]

156. «Di regola Salmo responsoriale dovrebbe essere cantato»[125]. Preferibilmente, il Salmo è cantato in forma responsoriale: «il salmista, o il cantore del salmo, canta i versi salmo e l'intera comunità si unisce con il canto del *responsum*»[126]. Se questo non è possibile, il Salmo è cantato completamente senza un intervento responsoriale da parte della comunità.

157. Il Salmo responsoriale proprio o quello del tempo contenuto nel Lezionario, con la risposta dell'assemblea, è da preferire al graduale tratto dal *Graduale Romanum*. [127] Quando il graduale latino è cantato *in directum* (interamente) dal solo coro, all'assemblea dovrebbe essere consegnata una traduzione.

158. Poiché il Salmo è propriamente una forma di preghiera cantata, «ogni mezzo disponibile in ogni singola cultura è da usare»[128] per favorire il canto del Salmo alla Messa, tra cui le opzioni straordinarie previste dal Lezionario. Oltre al Salmo previsto e a quello del tempo il Salmo responsoriale può anche essere preso dal *Graduale Romanum* o dal *Graduale simplex*, o può essere un'antifona con salmo da un'altra raccolta, compresi i salmi disposti in parafrasi o in forma metrica, a condizione che essi siano stati approvati dalla Conferenza Episcopale degli Stati Uniti o dal Vescovo diocesano.

159. Inni e canti che non siano almeno una parafrasi del salmo non possono mai essere utilizzati al posto del Salmo responsoriale.[129]

160. Se non è possibile cantare il Salmo da cantare, il solo *responsum* può essere cantato, mentre il lettore legge i versi del Salmo «in una maniera favorevole alla meditazione sulla Parola di Dio»[130].

L'acclamazione al Vangelo

161. Nel Canto al Vangelo, i fedeli radunati in assemblea accolgono «il Signore che sta per parlare con loro»[131]. Il Cantore può intonare l'acclamazione, che è ripetuta da tutta l'assemblea. Dopo il cantore o il coro cantano il versetto, l'intera assemblea canta di nuovo l'acclamazione. Se c'è una processione, l'acclamazione può essere ripetuta quanto è necessario per accompagnare la processione del Vangelo. I versetti sono di norma presi dal Lezionario.

162. Le intonazioni gregoriane del Canto al Vangelo sono le più adatte per l'uso in quelle comunità che sono in grado di cantare comunemente il responsorio.[132]

163. Durante la maggior parte dell'anno liturgico, l'Alleluia ha dei versetti propri per l'Acclamazione al Vangelo. Durante il tempo di Quaresima, acclamazioni alternate con versetti propri sono utilizzati, come si trovano nel Lezionario, o il salmo da solo può essere utilizzato. L'acclamazione può essere omessa quando non si canta. (sic)

164. Quando vi è una sola lettura prima del Vangelo, il Canto al Vangelo può essere omesso; se è una stagione in cui si dice il Alleluia, Alleluia può essere utilizzato come la risposta del Salmo, o il salmo con la risposta propria può essere utilizzato seguito dall'Alleluia con il suo versetto. L'acclamazione al Vangelo può essere omessa quando non è cantata.[133]

La Sequenza

165. La sequenza è un inno liturgico che viene cantato prima del Canto al Vangelo in alcuni giorni. La Domenica di Pasqua (*Victimae Paschali Laudes*) e il giorno di Pentecoste (*Veni Sancte Spiritus*), la sequenza è obbligatoria.[134] Nella Solennità del Santissimo Corpo e Sangue del Signore (*Lauda Sion Salvatorem*) e per la festa della Madonna Addolorata (*Stabat Mater*), la sequenza è facoltativa.

166. La sequenza può essere cantata da tutti insieme, o in alternanza tra assemblea, coro e cantore, o dalla schola o dal cantore da solo. Si possono utilizzare sia il testo del Lezionario che una parafrasi metrica per il canto, a condizione che si trovi in una raccolta approvata di canti liturgici.

Il Vangelo

167. «Fra tutti i riti connessi con la Liturgia della Parola, la cura dovuta lettura del Vangelo deve ricevere particolare attenzione»[135].

168. Anche se il Vangelo viene normalmente proclamato in modo chiaro, udibile, e intelligibile[136] esso può anche essere cantato.[137] «Questo canto, però, deve servire a far emergere il senso delle parole, non a oscurarle»[138].

169. «Anche se il Vangelo stesso non si canta, è opportuno che il saluto *Il Signore sia con te*, e *Una lettura dal Vangelo secondo*. . . , e alla fine *Parola del Signore* siano cantate, in modo che anche l'assemblea possa cantare le proprie acclamazioni. Questo è un modo sia per far emergere l'importanza della lettura del Vangelo sia per spronare la fede di coloro che ascoltano»[139].

Il Credo

170. Il Credo è detto da tutta l'assemblea. Poiché è espressione della fede di «tutto il popolo riunito»[140] la partecipazione di tutti i presenti deve essere attentamente salvaguardata, che si reciti o si canti. «Se si canta, lo inizia dal sacerdote o, se questo è appropriato, un cantore o il coro. Può essere inoltre cantato da tutti insieme o dal popolo alternativamente con il coro»[141]. L'uso di un ritornello assembleare può essere utile a tal fine.

La preghiera dei fedeli

171. La preghiera dei fedeli è composta da intercessioni per cui «il popolo risponde in un certo modo alla parola di Dio accolta con fede e, esercitando il proprio sacerdozio battesimale, offre preghiere a Dio per la salvezza di tutti»[142]. Dato che ha la struttura di una litania, e a condizione che possa essere compresa quando viene cantata, è opportuno cantare l'intera preghiera dei fedeli, o semplicemente l'invito e la risposta, o anche la sola risposta.

La Liturgia eucaristica

172. La Liturgia eucaristica si compone di tre parti principali: la Presentazione dei Doni, la Preghiera eucaristica e i Riti di comunione.[143]

La presentazione dei doni: processione offertoriale

173. Dopo che l'altare è stato preparato, i doni del pane e del vino sono presentati al sacerdote o al diacono da alcuni membri della assemblea liturgica. Questa processione è accompagnata da un canto d'offertorio[144] «che continua almeno fino a quando i doni sono stati collocati sull'altare»[145]. Le norme sulle modalità esecutive sono le stesse per il canto d'ingresso (vedi n. 142 in questo documento).

174. Anche quando non c'è la processione con i doni, il canto può ugualmente accompagnare il rito. Anche la musica strumentale può essere opportuna.[146]

175. Il sacerdote poi dice l'orazione sulle offerte. Anche quando la preghiera non è cantata, la conclusione della preghiera può essere cantata, insieme alla risposta da parte del popolo.

La preghiera eucaristica

176. La preghiera eucaristica è il centro e il culmine di tutta la celebrazione. Unendo tutto il popolo con sé il sacerdote dice la Preghiera eucaristica a nome di tutta l'assemblea. «A Dio Padre per mezzo di Gesù Cristo nello Spirito Santo»[147]. Mediante la preghiera eucaristica «l'intera assemblea dei fedeli dovrebbe unirsi stesso con Cristo nel confessare le grandi opere di Dio e l'offerta del sacrificio. La Preghiera eucaristica esige che tutti ascoltino con riverenza e in silenzio»[148] dando voce alla loro partecipazione interiore unendosi nelle acclamazioni eucaristiche.

177. La preghiera eucaristica è un singolo atto liturgico, composti di più parti: un dialogo introduttivo, il ringraziamento o prefazio, il Sanctus, la chiamata verso il basso dello Spirito Santo (epiclesi), il racconto dell'istituzione, la Commemorazione acclamazione memoriale, l'anamnesi, l'offerta, le intercessioni, e la dossologia con il suo Amen.

178. Al fine di chiarire l'unità rituale della preghiera eucaristica, si raccomanda che vi sia una unità stilistica fra gli elementi musicali della preghiera, soprattutto il Sanctus, l'acclamazione memoriale e il Grande Amen. Per quanto possibile, elementi come il dialogo al prefazio e il prefazio dovrebbero essere cantati su un tono che si colleghi al meglio alla chiave e alla modalità degli altri elementi cantati della preghiera eucaristica.

179. La preghiera eucaristica inizia con un dialogo tra il prete e il popolo che esprime la comunione tra di loro nell'offrire il sacrificio eucaristico. I fedeli «rendono grazie a Dio e offrono la vittima immacolata, non soltanto per le mani del sacerdote, ma anche insieme a lui»[149]. Poiché il dialogo al prefazio è tra i dialoghi più importanti della Messa, è molto opportuno che sia cantato, specialmente la domenica e in altri occasioni solenni.[150]

180. Le persone prendono parte alla preghiera eucaristica ascoltando con attenzione le parole cantate o proclamate dal sacerdote e unendo i loro cuori e le menti alle azioni della preghiera. Le loro voci devono unirsi nelle acclamazioni della preghiera eucaristica, tra cui il Sanctus, la grande acclamazione cosmica di lode; l'acclamazione memoriale Acclamazione, con la quale i fedeli partecipano nel mantenere la memoria del mistero pasquale di Cristo; e l'Amen che segue la dossologia finale, con la quale danno l'assenso a tutta la preghiera. Queste acclamazioni dovrebbero essere cantate, specialmente la domenica e nella solennità.[151]

181. Poiché la preghiera eucaristica è l'azione centrale di tutta la celebrazione, i sacerdoti dovrebbe, se possibile, cantare, almeno quelle parti per le quali la notazione musicale è prevista nel Messale Romano, almeno la domenica e nelle occasioni più solenni. Queste parti includono il dialogo e il prefazio, l'invito all'acclamazione memoriale acclamazione, e la dossologia conclusiva. Non è consentito di recitare la preghiera eucaristica impercettibilmente mentre si canta il Sanctus.

182. È altresì opportuno che i sacerdoti cantino tutta la preghiera eucaristica, in particolare in occasioni solenni. Si può utilizzare il modello fornito nel Messale romano o un'altra composizione approvata dalla Conferenza dei Vescovi Cattolici degli Stati Uniti. «Mentre il Sacerdote proclama la preghiera eucaristica non ci dovrebbero essere altre orazioni o canti, e l'organo o altri strumenti musicali devono tacere, tranne che per le acclamazioni del popolo»[152].

183. «È una pratica lodevole cantare le parti che devono essere dette da tutti i concelebranti insieme e per i quali la notazione musicale è prevista nel Messale»[153].

I riti di Comunione

184. Il punto più alto dei Riti di Comunione è la ricezione della Santa Comunione. Questo è preceduto da riti che preparano i fedeli a ricevere corpo e il sangue del Signore come cibo spirituale.[154]

185. La preghiera del Signore e il segno della pace sono seguiti dalla Frazione del pane, «che ha dato il nome all'intera azione eucaristica in tempi apostolici», e che «significa che numerosi fedeli costituiscono un solo corpo (1Cor 10,17) per ricevere la comunione dal pane della vita che è Cristo, morto e risorto per la salvezza del mondo»[155]. Questo rito della Frazione, accompagnato dal canto Agnus Dei, è seguita dall'Ecce Agnus Dei e dalla ricezione della Santa Comunione. I Riti di Comunione si concludono con la Preghiera dopo la Comunione.

La preghiera del Signore

186. I riti di preparazione per la ricezione della Santa Comunione iniziano con la preghiera del Signore. Quando la preghiera del Signore è cantata, la dossologia dovrebbe essere cantata da tutti. Se possibile anche l'invito e l'embolismo dovrebbero essere cantati dal sacerdote.

Il segno di pace

187. Il breve periodo di tempo necessario per lo scambio del segno della pace non deve essere prolungato con un canto.

Il Rito della Frazione e l'Agnus Dei

188. Il canto di supplica Agnus Dei accompagna il rito della Frazione. È, «di norma, cantata dalla schola o dal cantore con l'assemblea che risponde; o è, almeno, recitato ad alta voce. Questa invocazione accompagna la frazione e, per questo motivo, può essere ripetuta tutte le volte che è necessario fino a quando il rito ha raggiunto la sua conclusione, l'ultima volta che termina con le parole dona nobis pacem (dona a noi la pace)»[156]. Quando l'Agnus Dei è cantato più volte come una litania, delle invocazioni cristologiche con altri testi possono essere utilizzate. In questo caso, le prime e l'ultima invocazione sono sempre Agnus Dei (Agnello di Dio).

L'antifona o canto di Comunione

189. «Mentre il sacerdote assume il Sacramento, si inizia il canto di Comunione: con esso si esprime, mediante l'accordo delle voci, l'unione spirituale di coloro che si comunicano, si manifesta la gioia del cuore e si pone maggiormente in luce il carattere "comunitario" della processione di coloro che si accostano a ricevere l'Eucaristia»[157]. Il canto inizia immediatamente e «si protrae durante la distribuzione del Sacramento ai fedeli»[158]. L'antifona o il canto di Comunione può essere cantato dal popolo con schola o dal cantore, o dal solo coro. Perché il canto di Comunione esprime l'unità di coloro che sono in processione per la ricezione del Santissimo Sacramento, il canto in comune è lodevole. Il canto del popolo deve essere preminente.

190. Ci sono diverse opzioni per il canto di Comunione[159] compresa l'antifona propria del Graduale Romanum, un'antifona del tempo dal Graduale simplex[160], un'antifona e Salmo da una raccolta approvato per l'uso liturgico, o un altro canto liturgico appropriato.[161]

191. Nella scelta di un brano per la Comunione adatto per il banchetto eucaristico, nel quale le benedizioni di Dio sono concesse così abbondantemente, si dovrebbero cercare testi che hanno come tema gioia, stupore, l'unità, la gratitudine, e la lode. Facendo seguito ad un'antica tradizione liturgica romana, il canto di Comunione potrebbe riflettere temi della lettura del Vangelo del giorno. È ugualmente opportuno selezionare un canto di Comunione processionale che rifletta l'azione liturgica, cioè, mangiare e bere il Corpo e Sangue di Cristo.

192. Come brano processionale, il canto di Comunione presenta particolari sfide. I fedeli sono incoraggiati a cogliere sempre più profondamente la natura essenzialmente comunitaria della processione di Comunione. Al fine di favorire la partecipazione dei fedeli con "l'unità di voci", si consigliano salmi cantati nello stile responsoriale, o canzoni con ritornelli facilmente memorizzabili. I ritornelli in genere devono essere limitate nel numero e ripetuti spesso, soprattutto all'inizio, in modo che diventino familiari ai fedeli.

193. Quando la processione per la Comunione è lunga, può essere necessario più di un brano musicale. In questo caso, ci può essere una combinazione di pezzi per comunità e per pezzi per il solo coro. Cori con le capacità necessarie possono cantare canto di Comunione proprio dal Graduale Romanum, sia in canto gregoriano o in versione polifonica, o un altro brano adatto al coro. Anche la musica strumentale può essere utilizzata anche per promuovere uno spirito di unità e di gioia. Se vi è un inno di una canzone dopo la comunione, il canto di Comunione dovrebbe concludersi «in modo tempestivo»[162]. Dopo la ricezione della Comunione è auspicabile un periodo di riflessione in silenzio per tutta l'assemblea.

194. Durante i vari tempi dell'anno, il salmo o il canto durante la comunione dovrebbe essere scelto tenendo presente con lo spirito di quel tempo. In quasi tutte le domeniche e gli altri giorni, sarebbe opportuno cantare uno dei salmi che sono stati a lungo associati con la partecipazione al banchetto eucaristico, come i Salmi 23, 34 e 147. C'è anche un sostanzioso repertorio di canti liturgici che danno espressione alla gioia e alla meraviglia per la condivisione nella Cena del Signore.

195. Si deve prestare attenzione al fine di garantire che anche i musicisti (cantanti e strumentisti) «possano ricevere la comunione con facilità»[163]. Dal momento che la canzone inizia Comunione mentre il prete riceve il sacramento, i cantanti e gli altri musicisti possono ricevere la comunione alla fine o quasi della processione.

Canto dopo la comunione

196. «Quando la distribuzione della Comunione è finita, secondo l'opportunità, il sacerdote e i fedeli trascorrono qualche momento di preghiera in privato. Se lo si desidera, un salmo o un altro cantico di lode o un inno possono essere cantati da tutta l'assemblea»[164]. Il canto dopo la Comunione dovrebbe concentrarsi sul mistero della Santa Comunione a cui l'assemblea partecipa, e non dovrebbe mai attirare eccessivamente l'attenzione sul coro o su altri musicisti. L'assemblea può stare in piedi per il canto dopo la comunione se la natura della musica sembra richiederlo.

197. Il sacerdote può cantare la Preghiera dopo la comunione, o anche solo la formula conclusiva. Al termine della preghiera, l'intera assemblea canta l'Amen in segno di assenso.

I riti di conclusione

198. Soprattutto la domenica e altre occasioni solenni, la benedizione può essere cantata dal prete con l'assemblea che risponde cantando l'Amen, e il congedo può essere cantato dal diacono o dal prete con l'Assemblea che canta Rendiamo grazie a Dio.

199. Anche se non è necessario cantare un inno finale[165] quando esso è una consuetudine, tutti possono unirsi in un inno o in un canto dopo il congedo. Quando si usa un brano finale, la processione dei Ministri deve essere disposta in modo tale che termini durante la strofa finale. A volte, per esempio, se vi è stata una canzone dopo la comunione, può essere opportuno scegliere un'opzione diversa piuttosto che un canto assembleare per il congedo. Altre opzioni includono un brano per coro o un pezzo strumentale o, in particolare durante la Quaresima, il silenzio.

B. La musica e gli altri sacramenti

200. I libri liturgici per i vari riti offrono testi consigliati per molte delle situazioni in cui un canto è suggerito. Anche se non obbligatori, questi indicazioni testuali offrono opportunità compositive per compositori e, per lo meno, indicano la natura dei testi appropriati per i momenti specifici del rito.

I sacramenti dell'iniziazione

201. «Nei sacramenti dell'iniziazione cristiana siamo liberati dal potere delle tenebre e uniti alla morte, sepoltura e risurrezione di Cristo. Riceviamo lo Spirito di adozione filiale e diveniamo parte di tutto il popolo di Dio nella celebrazione del memoriale della morte del Signore e della Sua risurrezione»[166].

L'iniziazione degli adulti

202. Il Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti (RICA) include diversi importanti celebrazioni rituali che presuppongono la presenza e la partecipazione della comunità locale, dato che «l'iniziazione degli adulti è responsabilità di tutti i battezzati»[167]. Poiché il canto è una delle più importanti forme di partecipazione attiva alla Liturgia, è importante scegliere risposte cantate, acclamazioni, antifone, salmi, e altri canti che consentiranno all'intera comunità di partecipare al momento opportuno.

203. Nel rito di accettazione nell'Ordine dei catecumeni, spesso celebrato durante la Messa domenicale, il gruppo può partecipare a un salmo o di una canzone mentre i candidati, sponsor, ministri, e la comunità si riuniscono davanti alla chiesa. Il rito indica una acclamazione cantata quando i candidati sono segnati con la croce, e poi un salmo o un canto quando tutti entrano in chiesa per la Liturgia della Parola.

204. Durante il rito dell'elezione, di solito celebrata la prima Domenica di Quaresima, un Salmo o un canto appropriato possono essere cantati durante l'iscrizione dei nomi, quando i catecumeni firmano il Libro degli Eletti.

205. Gli Scrutini vengono normalmente celebrati durante le messe domenicali della Terza, Quarta e Quinta domenica di Quaresima. I testi di queste Messe sono sempre tratte dall'Anno A del Lezionario. A conclusione del rito dell'esorcismo, tutti possono unirsi nel canto di un Salmo o di un canto appropriato.

206. Durante la Veglia pasquale sono solitamente celebrati i tre sacramenti dell'iniziazione - Battesimo, Cresima, Eucaristia. Il gruppo dovrebbe unirsi nel canto nelle risposte e nelle acclamazioni durante le Litanie dei Santi, le acclamazioni per la conclusione della preghiera di preghiera sopra l'acqua del battesimo, e le acclamazioni dopo ogni battesimo. Ci può essere un canto anche tra la celebrazione del Battesimo e della Confermazione, soprattutto se i neofiti hanno bisogno di cambiare con dei vestiti asciutti o se c'è una processione dal fonte al santuario. Un canto può anche essere eseguito anche durante la confermazione quando i neofiti sono unti con il crisma, soprattutto se si tratta di un gran numero di persone.

Il Battesimo dei bambini

207. È importante ricordare le circostanze uniche che spesso accompagnano il battesimo dei bambini, insieme con l'importanza del canto immaginato da questi riti. Per questo e sicuramente

altri sacramenti, cantori e altri ministri avranno bisogno di sviluppare la capacità di guidare il canto senza accompagnamento.

208. All'inizio del rito, «il popolo può cantare un salmo o inno adatto per l'occasione», mentre il sacerdote celebrante o il diacono, accompagnato dai ministri, «va all'ingresso della chiesa o la parte della chiesa, dove i genitori e i padrini sono in attesa con coloro che stanno per essere battezzati»[168]. Dopo aver interrogato i genitori e i padrini e segnato la fronte dei bambini, il celebrante invita tutti i presenti a partecipare alla liturgia della parola. Poi «c'è una processione al luogo in cui questa sarà celebrata, durante la quale si può fare un canto, ad esempio, il Salmo 85: 7, 8, 9AB»[169].

209. Dopo l'omelia o, se non c'è l'omelia, dopo la litania per invocare l'intercessione dei santi, «è opportuno disporre di un periodo di silenzio mentre tutti pregano su invito del celebrante. Se è conveniente, può seguire un canto adatto»[170]. Dopo la preghiera di esorcismo e l'unzione prima del Battesimo, se il battistero si trova al di fuori della chiesa o non è in vista dell'assemblea, tutto deve avviarsi processionalmente verso il battistero, mentre si canta un canto appropriato, per esempio, il Salmo 23[171]. Il rito del battesimo permette anche la possibilità che la professione di fede sia seguita da un canto adatto «con cui la comunità esprime la sua fede con una sola voce»[172]. Inoltre, dopo ogni Battesimo, il rito indica che «è opportuno che il popolo canti una breve acclamazione»[173].

210. Dopo la celebrazione del sacramento, coloro che sono stati battezzati sono rivestiti d'una veste bianca e viene loro consegnata una candela, che è stata accesa al cero pasquale. Se c'è un numero eccezionalmente elevato di bambini, il popolo può intonare un canto fino a che ogni bambino ha una ricevuto una candela.[174] Una volta che questo è stato fatto, tutti si avviano in processione all'altare mentre si canta un «canto battesimale»[175]. Dopo la preghiera del Signore, la benedizione e il congedo «tutti possono cantare un inno che esprima adeguatamente il ringraziamento e la gioia della Pasqua, o possono cantare un canto alla Beata Vergine Maria, il Magnificat»[176]. Il Capitolo VII del Rito del Battesimo dei bambini propone numerose acclamazioni e inni che possono essere utilizzati durante la Liturgia.[177]

Il Battesimo dei bambini durante la Messa Domenicale

211. Il battesimo può essere celebrato durante la Messa della Domenica, «in modo che l'intera comunità possa essere presente e il rapporto tra il battesimo e l'Eucaristia possa essere visto chiaramente; ma questo non dovrebbe essere fatto troppo spesso»[178].

212. Quando il Rito del Battesimo dei bambini viene celebrato durante la Messa, la musica per il rito dovrebbe essere inclusa. Tra le parti che possono essere cantate ci sono un'antifona di ingresso o una canzone processionale durante i Riti di introduzione; le intercessioni e le Litanie dei Santi che seguono l'omelia e un'acclamazione dopo la professione di fede. Inoltre, dopo che ogni bambino è stato battezzato, il popolo può cantare una breve acclamazione.

Il sacramento della Confermazione

213. Data l'importanza di questo sacramento, il rito della Confermazione insiste che «si ponga attenzione al carattere festoso e solenne del servizio liturgico e al suo significato per la chiesa locale»[179]. Dato che, come di regola, la celebrazione della Confermazione si svolge durante la Messa, la musica durante la Liturgia della Confermazione deve seguire le linee guida già citate ai nn. 137-199.[180]

214. Inoltre, il rito della Confermazione suggerisce che la professione di fede può essere seguita da un canto adatto in cui «la comunità può esprimere la sua fede»[181]. Allo stesso modo, uno o più canti possono essere eseguiti mentre il vescovo segna con l'olio i cresimandi, come ad esempio Veni Creator Spiritus.[182]

215. Se il sacramento della Confermazione si celebra fuori della Messa, oltre ai momenti di cui sopra, «tutti possono cantare un salmo o un canto appropriato», mentre il vescovo va al tabernacolo con gli altri ministri.[183] Durante la Liturgia della Parola, due o tre letture sono da utilizzare secondo l'ordine tradizionale (una lettura del Vecchio Testamento o gli Atti degli Apostoli [durante il tempo pasquale], una lettera dal Nuovo Testamento, e un Vangelo). «Dopo la prima e la seconda lettura ci dovrebbe essere un salmo o un canto, oppure si può osservare un periodo di silenzio»[184].

Il rito del matrimonio

216. Il legame permanente fissato dal patto coniugale tra un uomo e una donna trae la sua forza dalla creazione. Gesù Cristo ha sollevato questo patto naturale a una più alta dignità quale sacramento della nuova ed eterna alleanza.[185] Sopra ogni altra cosa, la «grazia del matrimonio cristiano è un frutto della croce di Cristo, sorgente di tutta la vita cristiana»[186].

217. «Secondo la tradizione latina, gli sposi, come ministri della grazia di Cristo reciprocamente conferiscono l'un l'altro il Sacramento del Matrimonio esprimendo il loro consenso davanti alla Chiesa»[187]. Di conseguenza, anche se la celebrazione del matrimonio riguarda gli sposi e le loro famiglie, non è solo una questione privata. Dal momento che il loro consenso è dato in presenza della Chiesa, la celebrazione del matrimonio è regolata dalle norme liturgiche appropriate. La Chiesa desidera che il giorno del matrimonio di una persona possa essere colmato di gioia e la grazia. Durante la preparazione della Liturgia, i pastori dovrebbero risolvere eventuali problemi con la coppia con la dovuta sensibilità pastorale e il buon giudizio.

218. La preparazione della liturgia deve riguardare non solo coloro che sono coinvolti, ma anche le norme dello stesso rito.[188] La liturgia del matrimonio presenta sfide particolari e opportunità per gli animatori. Sia i musicisti che i pastori devono fare ogni sforzo per aiutare le coppie a comprendere e condividere la progettazione della loro liturgia di matrimonio. Dal momento che spesso l'unica musica familiare alla coppia non è necessariamente adatto al sacramento, il musicista pastorale farà uno sforzo per dare prova di una vasta gamma di musiche adatta alla liturgia.

219. È utile per una diocesi o una parrocchia ad avere una politica definita ma flessibile che fornisca una guida chiara e permetta anche una certa sensibilità pastorale per quanto riguarda le musiche nuziali. Questa politica deve essere comunicata in anticipo alle coppie come una parte ordinaria della loro preparazione al fine di evitare crisi dell'ultimo minuto e incomprensioni.

220. Decisioni precise circa la scelta e la sistemazione della musica per le nozze dovrebbero basarsi sui tre giudizi proposti in precedenza (vedi nn. 126 ss.): il giudizio liturgico, il giudizio pastorale e il giudizio musicale. Come indicato precedentemente, tutti e tre di questi giudizi devono essere presi in considerazione, dal momento che sono aspetti di un unico giudizio. Inoltre, la musica dovrebbe riflettere la verità che tutti i sacramenti celebrano il mistero pasquale di Cristo.[189] La musica profana, anche se può sottolineare l'amore degli sposi uno per l'altro, non è appropriata per la Sacra Liturgia. I canti che sono scelti per la Liturgia devono essere adeguati per la celebrazione ed esprimere la fede della Chiesa.[190]

221. Se sono presenti dei cantanti solisti nella celebrazione del sacramento, essi dovrebbero essere istruiti sulla natura della liturgia e formati sugli aspetti unici del canto in un contesto liturgico. Il solista deve essere preparato a svolgere sia il ministero di salmista che quello di Cantore, oppure un altro cantante dovrebbe essere previsto per questo ruolo liturgicamente importante. In tutti i casi, i solisti devono essere consapevoli che i loro talenti sono offerti al servizio della liturgia. Essi possono cantare da soli durante la presentazione dei doni o dopo la Comunione, a condizione che la musica e il loro modo di cantare non richiami l'attenzione su se stessi, ma piuttosto aiuti nella contemplazione dei santi misteri che vengono celebrati. I solisti non dovrebbero mai appropriarsi di parti della Messa destinate alla partecipazione assembleare.

222. Se il rito del matrimonio si celebra con la Messa, si applicano le norme per la musica durante la Messa come descritto ai nn. 137-199 di questo documento. L'ingresso processionale – con i ministri, i ministranti, i testimoni, la sposa, lo sposo – è accompagnato da un canto adatto o da musica strumentale. Qualora si usi della musica strumentale, l'assemblea può partecipare con un canto, una volta che tutti hanno preso il loro posto. La Liturgia della Parola procede come al solito con un Salmo responsoriale, che può essere cantato. Dopo l'omelia, il sacramento è celebrato con lo scambio del consenso e la ricezione del consenso della Chiesa. Dopo la benedizione e lo scambio degli anelli, possono essere eseguiti un canto o un inno di lode.[191] A seconda del costume locale e la cultura delle famiglie, dopo lo scambio degli anelli, si può inserire la velatio degli sposi e altre consuetudini durante le quali un salmo o un canto appropriato possono essere inseriti.

223. Quando, per ragioni pastorali, il sacramento si celebra fuori della Messa, la Liturgia dovrebbe iniziare con un canto d'ingresso o un brano strumentale.[192] Se si usa la musica strumentale, l'assemblea può partecipare con un canto una volta che tutti hanno preso il loro posto. La Liturgia della Parola ha luogo nel modo consueto, con la possibilità di cantare un Salmo responsoriale.[193] Subito dopo l'omelia, il sacramento è celebrato con lo scambio del consenso e la ricezione del consenso della Chiesa. Dopo la benedizione e lo scambio degli anelli, un inno di lode può es-

sere cantato.[194] Quando il sacramento si celebra fuori della Messa, ma viene distribuita la Comunione, un canto può accompagnare la distribuzione del sacramento, così come il momento di ringraziamento dopo la distribuzione della Comunione.[195]

224. Poiché la celebrazione del matrimonio è una celebrazione comunitaria, dei sussidi per la partecipazione aiuta dovrebbero essere forniti all'assemblea in modo che tutti possano seguire e comprendere il rito. Questo permette loro di avere una partecipazione piena e attiva alla celebrazione. I sussidi dovrebbero comprendere in particolare quegli elementi unici della Liturgia del matrimonio, come pure le traduzioni di qualsiasi canto non eseguito in lingua volgare. Tali sussidi dovrebbero anche includere appropriate informazioni sul copyright per il permesso di utilizzare musica protetta da tutela nel programma.

I riti di ordinazione

225. Per l'ordinazione di vescovi, sacerdoti, diaconi o, un «Antifona d'ingresso con il suo Salmo o un altro canto liturgico adatto è cantato» all'inizio della Liturgia.[196] Una volta che il Vescovo riceve le promesse degli eletti agli ordini, la Litania di supplica è cantata subito dopo la prostrazione dell'eletto.[197]

226. Appena il neo-ordinato è rivestito con i paramenti del proprio ordine, si intona un'antifona con il Salmo proprio come indicato nel Rituale.[198] Diversamente, «un altro canto liturgico appropriato dello stesso tipo può essere cantato»[199]. Ciò è particolarmente appropriato se il salmo indicato nel rito è già stato utilizzato durante la Liturgia della Parola.[200] Il rituale dell'Ordinazione indica che una seconda antifona e un secondo salmo possono essere cantati durante il bacio di pace.[201] Anche in questo caso, un altro canto liturgico appropriato può sostituirlo.[202] Infine, «un canto liturgico di ringraziamento può essere cantato dopo la distribuzione della Comunione»[203].

Il Sacramento dell'Unzione degli Infermi

227. Quando il Sacramento dell'Unzione degli Infermi si svolge all'interno di una grande assemblea «la piena partecipazione dei presenti deve essere promossa con ogni mezzo, in particolare attraverso l'uso di canti appropriati, affinché la celebrazione manifesti [la] gioia pasquale che è propria di questo sacramento»[204].

228. «Quando la condizione dei malati lo permette, e soprattutto quando la comunione può essere ricevuta, il sacramento dell'Unzione può essere celebrato durante la Messa»[205]. La musica per la Messa dovrebbe essere selezionata in conformità con le norme sopra indicate e con sensibilità per la natura e l'ambiente della celebrazione. Possono essere realizzate delle creazioni musicali per la litania. Inoltre, se è presente un gran numero di persone malate, la musica strumentale può essere utilizzata mentre il sacerdote procede all'unzione di ciascuno di essi.

Il sacramento della Penitenza

229. Il Rito per la riconciliazione di più penitenti con la confessione individuale e assoluzione normalmente richiede un canto d'ingresso o un canto di "riunione"; un Salmo responsoriale e un'Acclamazione al Vangelo durante la Liturgia della Parola; un inno opzionale dopo l'omelia; e un inno di lode per la misericordia di Dio dopo l'assoluzione. La litania all'interno della Confessione generale dei peccati (si alternano tra il diacono o cantore e l'assemblea) o un altro canto appropriato può anche essere cantato, così come la preghiera del Signore. Dei canti o una leggera musica strumentale può essere usata durante il tempo delle confessioni individuali, soprattutto quando un gran numero di persone è presente per la celebrazione.

C. La musica e la Liturgia delle Ore

230. La celebrazione pubblica della Liturgia delle Ore, soprattutto al mattino e alla sera, santifica il tempo e partecipa alla preghiera di Cristo e della sua Chiesa. Tali celebrazioni dovrebbero favorire «la partecipazione attiva di tutti secondo le loro peculiarità individuali attraverso acclamazioni, dialoghi, salmodia alternata e altre cose di questo genere, e prende in considerazione diverse forme di espressione [...]. In questo modo l'auspicio dell'Apostolo trova compimento: 'Lasciate che la pa-

rola di Cristo dimori tra voi abbondantemente, ammaestratevi e ammonitevi in ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali»[206].

231. Per quanto possibile, la celebrazione comunitaria della Liturgia delle Ore in canto è da preferire alla recitazione privata.[207] Coloro che sono obbligati all'Ufficio ricordino che la recitazione privata è contemplata solo quando la celebrazione comunitaria non è possibile. Le ore non possono essere anticipate ma devono essere celebrate al tempo previsto.[208]

232. I salmi e i cantici dovrebbero essere cantati ogniqualevolta sia possibile. L'Introduzione generale alla Liturgia delle Ore elenca diversi modi in cui il salmo possono essere cantato: responsoriale, antifonale, o diretto (in directum). La musica può essere di tipo modulare (ad esempio, i toni salmodici) o interamente composta (durchkomponiert) per ogni salmo o canto.

Responsoriale

233. La forma responsoriale del Salmo sembra essere stato lo stile originale per l'uso assembleare ed ancora rimane un metodo eccellente per coinvolgere la comunità nel canto dei salmi. In questo modello, il salmista o il coro cantano i versetti del Salmo, e l'assemblea risponde con una breve antifona (ritornello). Per ragioni pastorali o musicali, L'Introduzione generale permette la sostituzione di altri testi approvati per questi ritornelli.

Antifonale

234. Nello stile antifonale, l'assemblea in preghiera è divisa in due gruppi. Il testo del salmo è condivisa tra di loro; generalmente la stessa configurazione musicale (ad esempio, un tono salmodico) viene utilizzato da entrambi. Un ritornello di norma viene cantato prima e dopo il salmo da tutti insieme. Questo modello di canto ha le sue radici nel coro e nelle tradizioni monastiche. Oggi, dove viene utilizzato dall'assemblea, occorre fare attenzione che le persone possano essere a proprio agio con questa forma di preghiera cantata.

Durchkomponiert

235. In una realizzazione durchkomponiert (in directum), il materiale musicale non è normalmente ripetuto, a meno che il salmo non lo richieda. La musica può essere per solista, solista e coro, o solo coro (ad esempio, un inno). Solo raramente questo modello si trova in realizzazioni progettate per l'uso assembleare. Lo scopo della intonazione in directum dovrebbe essere quello di accompagnare la struttura del Salmo e metterne in evidenza le inflessioni emotive.

Salmi metrici

236. Il Salmo metrico è un testo salmico che è stato trasformato in un inno strofico con una struttura metrica ricorrente, in modo tale che le sue strofe possano essere cantate su una melodia innica. La salmodia metrica è stata largamente praticata in ambito protestante e cattolico fin dal XVI secolo. Grazie alla sua tradizione antica di quattrocento anni, un ampio ed importante repertorio di salmi metrici in inglese è oggi disponibile. Poeti e compositori continuano ad aggiungere a questa riserva preziosa nuovi materiali. Al fine di favorire l'esecuzione cantata dei salmi, la salmodia metrica può essere utilizzata nella Liturgia delle Ore, a condizione che il testo metrico sia fedele al testo sacro originale.

Moduli/Toni salmodici

237. Moduli salmodici (nuove composizioni, canti anglicani, falso-Bordoni) sono ampiamente disponibili e ben congegnati per i testi in volgare. Si deve però prestare attenzione quando si adattano testi in volgare in modo da evitare che il ritmo dell'accento verbale non sia falsato dalla ritmica musicale. I toni gregoriani si adatta alla lingua latina, che, per la maggior parte, non ha accenti sulla sillaba finale di un verso. Per questo motivo, i toni gregoriani non dovrebbero generalmente essere utilizzati per quelle lingue vernacolari che hanno accenti finali, oppure le cadenze gregoriane dovrebbe essere adattate per soddisfare l'accentazione della lingua volgare.

238. Dove i moduli salmodici vengono impiegati per le ore dell'Ufficio divino, soprattutto con un'assemblea parrocchiale, la varietà deve essere ricercata ricorrendo ad altre forme di preghiera cantata, soprattutto lo stile responsoriale. Il Cantico dell'Antico Testamento delle Lodi e quello del

Nuovo Testamento della preghiera serale sono particolarmente adatti per quest'ultimo metodo di canto.

Altri elementi

239. Il principio menzionato in precedenza per quanto riguarda la combinazione di diversi linguaggi musicali ha speciale applicazione in una celebrazione cantata della Liturgia delle Ore. I salmi possono essere cantati nei modi sopra indicati. Alcuni salmi, tuttavia, potrebbero essere cantati dal solo coro. Altri potrebbero essere recitati. La natura e la forma letteraria del Salmo dovrebbero suggerire il modo in cui esso deve essere pregato. Analogamente, nello stesso ufficio, alcune parti possono essere eseguite senza accompagnamento, mentre altre sono accompagnate da organo, pianoforte, chitarra o altri strumenti.

240. In accordo con la loro natura, gli inni della Liturgia delle Ore dovrebbero essere cantati. Anche i responsori si prestano al canto. Le letture invece solitamente non sono cantate. I versetti introduttivi e le formule di saluto possono essere facilmente appresi e cantati. La preghiera del Signore e le intercessioni nella preghiera del mattino e della sera preghiera-sia nella forma di una litania con risposta fissa (di gran lunga il metodo più semplice ed efficace per la preghiera di intercessione) o come versetti con risposte-sono adatti da cantare.

D. Altri riti liturgici

Celebrazioni domenicali in assenza del presbitero

241. In circostanze eccezionali, i riti contenuti nella Celebrazione domenicale in assenza del sacerdote costituiranno la memoria liturgica del Giorno del Signore per una determinata parrocchia o comunità. Questi riti consistono nella celebrazione o di una Liturgia della Parola o della Liturgia delle Ore, con o senza la distribuzione della Santa Comunione. Mentre gli elementi specifici di questi modelli rituali sono descritti nei nn. 137-199 di questo documento, è importante che il canto venga normalmente incluso in queste celebrazioni.

Culto eucaristico fuori della Messa

242. Una distinzione deve essere fatta tra l'adorazione del Santissimo Sacramento nella custodia eucaristica e l'esposizione del Santissimo Sacramento. L'adorazione del Santissimo Sacramento nella custodia eucaristica è un atto devozionale. L'esposizione eucaristica è invece un'azione liturgica, con la quale il Beato Sacramento viene reso visibile al di fuori del tabernacolo in un ostensorio o ciborio alla pubblica venerazione dei fedeli. È una festa pubblica che permette ai fedeli di percepire più chiaramente il rapporto tra la custodia eucaristica e il «sacrificio della Messa [che] è l'origine e la consumazione del culto dell'adorazione all'Eucaristia fuori della Messa»[209]. Poiché si tratta di un atto liturgico, l'adorazione del Santissimo Sacramento esposto sia in un ostensorio o un ciborio è disciplinato dal libro liturgico Santa Comunione e culto eucaristico fuori della Messa.

243. Mentre il Santissimo Sacramento è esposto, e il ciborio o ostensorio è posto sull'altare, è giusto che un canto sia cantato da quanti sono lì radunati. Per il periodo di adorazione, «ci dovrebbero essere preghiere, canti e letture per dirigere l'attenzione dei fedeli al culto di Cristo Signore»[210]. Anche una breve omelia o qualche esortazione sono opportuni, tenuto conto che vi sono estesi spazi di silenzio. Se la benedizione segue un periodo di esposizione, il sacerdote o il diacono va all'altare, genuflette e si inginocchia. Poi viene intonato un inno o un altro canto eucaristico, soprattutto quelli particolarmente indicato per l'adorazione del Santissimo Sacramento, piuttosto che quelli più adatti per accompagnare la processione per ricevere la Santa Comunione durante la Messa. Anche se la canzoni più tradizionali come O Salutaris o Tantum Ergo sono appropriate, altri canti di adorazione non dovrebbero essere esclusi. «Nel frattempo il ministro, in ginocchio, incensa il Sacramento se l'esposizione è avvenuta con l'ostensorio»[211]. Dopo la preghiera e la benedizione eucaristica, il Beato Sacramento è collocato nel tabernacolo. Il ministro genuflette e se ne va. «Nel frattempo, il popolo può cantare o recitare un'acclamazione»[212].

I funerali cristiani

L'importanza della musica nei funerali cristiani

244. I riti funebri della Chiesa offrono ringraziamento a Dio per il dono della vita che a lui fa ritorno. Facendo seguito a un'antica usanza, i riti funebri sono costituiti da tre stadi o stazioni che sono riuniti da due processioni. Nella Roma cristiana, «i Cristiani accompagnavano il corpo nel suo ultimo viaggio. Dalla casa del defunto la comunità cristiana arrivava alla chiesa cantando salmi. Quando il rito in chiesa era concluso, il corpo era portato in solenne processione al sepolcro o alla tomba»[213]. Attraverso le liturgie gli antichi cristiani, cantando salmi e antifone, lodavano la misericordia di Dio e affidavano il defunto agli angeli e ai santi.[214]

245. Ai salmi è riconosciuto un posto d'onore nei riti funebri perché «potentemente esprimono la sofferenza e il dolore, la speranza e la fiducia di persone di ogni età e cultura. Soprattutto i salmi cantano la fede in Dio, nella rivelazione e nella redenzione»[215]. Una catechesi efficace permetterà alle comunità di comprendere pienamente il significato dei salmi utilizzati nei riti funebri.

246. La musica sacra ha un ruolo fondamentale nei riti funebri, dal momento che può consolare e sollevare le persone in lutto e, allo stesso tempo, unire l'assemblea nella fede e nell'amore.[216] La musica per i riti funebri dovrebbe esprimere il mistero pasquale e la sua condivisione da parte dei cristiani.[217] Poiché la musica può evocare forti sentimenti, deve essere scelta con cura. Essa dovrebbe consolare i partecipanti e «contribuire a creare in loro uno spirito di speranza nella vittoria di Cristo sulla morte e della parte di ogni cristiano in questa vittoria»[218]. La musica profana, anche se può riflettere sulla formazione, sul carattere, sugli interessi o le personali preferenze del defunto o delle persone in lutto, non è appropriata per la Sacra Liturgia.

247. La musica dovrebbe essere prevista per la veglia funebre e il funerale. Se possibile, la musica dovrebbe accompagnare i cortei funebri e il rito della commiato.[219] Per le processioni, la preferenza dovrebbe essere data a «realizzazioni di salmi e canti in forma responsoriale o in stile litanica che permettano al popolo di rispondere ai versetti con un ritornello invariabile»[220].

248. La musica non dovrebbe mai essere usata per commemorare i defunti, ma piuttosto per dare lode al Signore, il cui sacrificio pasquale ci ha liberati dai vincoli della morte.

La Veglia per i defunti

249. Se la Veglia per il defunto viene celebrata con la ricezione del corpo alla chiesa, si usa un rito speciale.[221] Il ministro, con i ministri che assistono, va incontro alla bara sulla porta della Chiesa; la bara è aspersa con acqua santa, si dispone il drappo funebre, l'ingresso processionale ha inizio e procede verso il luogo che la bara occuperà. «Durante la processione un Salmo, canto, o responsorio viene cantato»[222] La Veglia per i defunti procede poi come al solito e si può concludere con il silenzio o un canto.[223]

250. Dopo che il ministro ha salutato i presenti, la Veglia per i defunti inizia con un canto.[224] Dopo la preghiera di apertura, ha inizio la liturgia della Parola ha inizio. Come salmo responsoriale «si canta o si recita il Salmo 27 o un altro salmo o un canto»[225]. La veglia può concludersi in silenzio o con un canto.[226]

251. Il rito per il trasferimento del corpo alla chiesa o al luogo del commiato include un invito alla preghiera, una breve lettura della Scrittura, una litania, la preghiera del Signore, e una preghiera finale. Dopo la preghiera conclusiva, il ministro invita i presenti a partecipare alla processione fino alla chiesa o al luogo del commiato. «Durante la processione, salmi e altri canti adatti possono essere cantati. Se questo non è possibile, un salmo viene cantato o recitato prima o dopo la processione». Il rito suggerisce specificamente il Salmo 122 con l'antifona propria.[227]

La liturgia funebre

252. Se il corpo non è ancora stato ricevuto presso la chiesa, il prete, con i ministri assistenti, incontra la bara davanti alla porta della chiesa; e dopo la bara è aspersa con l'acqua, il drappo funebre è collocato, la processione di ingresso inizia verso il posto che la bara occuperà. «Durante la processione si canta un salmo, un canto o un responsorio», mentre il sacerdote e i ministri prendono il loro posto.[228]

253. A meno che non sia celebrato nel luogo del commiato, la raccomandazione finale segue la Preghiera dopo la Comunione. Dopo l'invito alla preghiera, si canta il canto dell'addio.[229]

254. «Il canto dell'addio, che dovrebbe affermare la speranza e la fiducia nel mistero pasquale, è il culmine del rito di encomio finale. Dovrebbe essere cantato su una melodia abbastanza semplice per tutti da intonare. Esso può assumere la forma di un responsorio o anche un inno»[230]. Se il canto di addio è cantato, non si recita.

255. Dopo la preghiera di lode, il diacono o il sacerdote invita i presenti a unirsi alla processione al luogo di commiato. Uno o più fra i salmi fornite dal rito può essere cantato durante la processione verso l'ingresso della chiesa. Se opportuno, il canto può continuare durante il viaggio verso il luogo di rinvio. I salmi particolarmente appropriato per questa processione sono i Salmi 25, 42, 93, 116, 118, 119.[231]

Rito del commiato

256. Il rito del commiato è la conclusione del rito funebre e si celebra al sepolcro, alla tomba, al mausoleo, o al crematorio. Esso può essere utilizzato anche per la sepoltura al in mare.[232] Il rito ha inizio con un invito alla preghiera ed è seguito da un versetto, una preghiera sul luogo di commiato, intercessioni, la preghiera del Signore, una preghiera conclusiva, e, infine, una preghiera sul popolo. Un canto può concludere il rito.[233]

257. La pratica dello sviluppo di cori funebri nelle comunità parrocchiali dovrebbe essere incoraggiata. Il coro funebre è comunemente costituita da individui che tendono ad essere disponibili la mattina dei giorni feriali e che si riuniscono per prestare la loro voce collettiva a sostegno della canto dell'assemblea alla messa funebre.

E. Devozioni

258. «La musica sacra è anche molto efficace nel promuovere la devozione dei fedeli in celebrazioni della parola di Dio, e in devozioni popolari [...]. In tutte le devozioni popolari i salmi saranno particolarmente utili, e funziona anche per la musica sacra, pensata sia col vecchio che con il patrimonio più recente di musica sacra, canti religiosi popolari, e il suono dell'organo, o di altri strumenti caratteristici di un popolo particolare. Inoltre, in queste stesse devozioni popolari e in particolare nelle celebrazioni della parola di Dio, è ottimo includere pure alcune di quelle opere musicali che, pur non avendo più un posto nella liturgia, possono tuttavia promuovere uno spirito religioso e favorire la meditazione sul mistero sacro»[234].

VI. CONCLUSIONE

259. Mentre la Chiesa negli Stati Uniti continua il suo cammino di rinnovamento liturgico e di crescita spirituale, ci auguriamo che questo documento rappresenti un ulteriore incoraggiamento nel nostro procedere lungo quella rotta. Le parole di S. Agostino ci ricordano del nostro pellegrinaggio: «Come sogliono cantare i viandanti. Canta ma cammina. Cantando consolati della fatica»[235].

Abbreviazioni

AG	<i>Ad Gentes Divinitus</i> , CVII, Decreto sull'attività missionaria della Chiesa
BCL	Comitato episcopale sulla liturgia
BLS degli USA	Built of Living Stones: Art, Architecture and Worship (2000), Conferenza episcopale degli USA

[DA COMPLETARE]

I. Perché cantiamo	6
Partecipazione	7
II. La Chiesa orante	9
A. Il vescovo	9
B. Il sacerdote	9
C. Il diacono	10
D. L'assemblea radunata	10
E. I ministri della musica liturgica	11
Il coro	11
Il salmista	12
Il cantore (La guida nel canto?)	12
L'organista e altri strumentisti	13
Il direttore dei ministri musicali	13
F. Guida [leadership] e formazione	14
G. La musica nelle scuole cattoliche	14
H. Culture e linguaggi differenti	15
I. Il latino nella liturgia	16
III. La musica del culto cattolico	17
A. Diversi tipi di musica per la Liturgia	17
Musica per la Sacra Liturgia	17
Il canto gregoriano	17
Il compositore e la musica dei giorni nostri	18
B. Gli strumenti	19
La voce umana	19
Strumenti musicali	20
Musica strumentale	20
Musica registrata	20
C. Collocazione dei musicisti e dei loro strumenti	21
D. Acustica	21
E. Diritti d'autore e supporti alla partecipazione	22
IV. Preparare la musica per il culto cattolico	22
A. Quali parti cantiamo?	22
Il principio della solennizzazione progressiva	22
Le parti da cantare	23
Sacro silenzio	25
B. Chi prepara la musica per la liturgia?	25
C. Attenzione nella scelta della musica per la Liturgia	25
D. Giudizio sulla qualità della musica per la liturgia	26
Tre giudizi, una valutazione	26
Il giudizio liturgico	26
Il giudizio pastorale	26
Il giudizio musicale	27
V. La struttura musicale del culto cattolico	27
A. La musica e la struttura della Messa	27
I Riti di introduzione	28

La Liturgia della Parola	30
La Liturgia eucaristica	32
I riti di Comunione	34
I riti di conclusione	36
B. La musica e gli altri sacramenti	36
I sacramenti dell'iniziazione	36
L'iniziazione degli adulti	36
Il Battesimo dei bambini	37
Il rito del matrimonio	38
I riti di ordinazione	40
Il Sacramento dell'Unzione degli Infermi	41
Il sacramento della Penitenza	41
C. La musica e la Liturgia delle Ore	41
Responsoriale	42
Antifonale	42
Durchkomponiert	42
Salmi	42
Moduli/Toni salmodici	42
Altri elementi	43
D. Altri riti liturgici	43
Celebrazioni domenicali in assenza del presbitero	43
Culto eucaristico fuori della Messa	43
I funerali cristiani	44
E. Devozioni	46
VI. CONCLUSIONE	46

- [1] Nota di riempimento introduzione
- [2] «Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.» (1Cor 3,16-17)
- [3] Cfr. S. Agostino, Epis. 161, *De origine animae hominis*, 1, 2; PL XXXIII, 725, come citato nell'enciclica MSD 5.
- [4] S. Agostino, *Sermo* 336,1 (PL 1844-1855, 38, 1472).
- [5] Dt 31,19.
- [6] Es 15,1-18,21.
- [7] Gdc 4,4-5,31.
- [8] 2Sam 6,5.
- [9] Mt 26,30; Mc 14,26.
- [10] Ef 5,18-19.
- [11] «Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i prigionieri stavano ad ascoltarli.» (At 16,25).
- [12] Giac 5,13.
- [13] Col 3,16. Cfr. Ordinamento Generale del Messale Romano (OGMR), 39. Cfr. Ef 5,19.
- [14] MSD 31; cfr. 33.
- [15] CCC 1146, 1148.
- [16] Ap 15,3.
- [17] Joseph Ratzinger, *Introduzione allo spirito della liturgia*, San Paolo, 2001, 132-133.
- [18] Cfr. Concilio Vaticano II, *Gaudium et Spes*, 1.
- [19] Lc 4,18; cfr. Is 61,1-2; 58,6.
- [20] Concilio Vaticano II, *Ad Gentes*, 5.
- [21] Rm 12,5-6.
- [22] SC, 26.
- [23] SC, 14.
- [24] MS, 15.
- [25] Ibid.
- [26] Papa Giovanni Paolo II, *Ad Limina Addresses: The Addresses of His Holiness Pope John Paul II to the Bishops of the United States, February 1998-October 1998*, 3.
- [27] Cfr. SC, 30.
- [28] OGMR, 22.
- [29] OGMR, 22.
- [30] MS, 68.
- [31] OGMR, 33.
- [32] OGMR, 93.
- [33] I documenti del rinnovamento liturgico post-conciliare legano a più riprese l'ideale di una liturgia cantata con l'intonazione dei dialoghi tra il sacerdote e l'assemblea, come ne *Il Signore sia con voi*, l'acclamazione alla fine del Vangelo e l'orazione prima della Preghiera eucaristica. Cfr. MS, 29-31; OGMR, 40.
- [34] MS, 8.
- [35] Cfr. OGMR, 147.
- [36] Cfr. OGMR, 94.
- [37] OGMR, 95.
- [38] Cfr. SC, 14.
- [39] OGMR, 95.
- [40] SC, 30.
- [41] SC, 114. Cfr. SC, 28-29.
- [42] Lezionario, 56.
- [43] Cfr. Lezionario, 56.
- [44] OGMR, 102.
- [45] Cfr. OGMR, 61.
- [46] Cfr. Lezionario, 33.
- [47] Cfr. CVL, 21.
- [48] CVL, 17.
- [49] CCC, 1581.
- [50] CVL, 25.
- [51] Cfr. SC, 29.
- [52] CVL, 33-53.
- [53] CVL, 63.
- [54] Cfr. Giovanni Paolo II, *Costituzione apostolica Ex corde ecclesiae*, 1990.
- [55] USCCB, *Welcoming the Stranger: Unity in Diversity*, 7.
- [56] Ivi, 16.
- [57] OGMR, 40.
- [58] SC, 118.
- [59] OGMR, 12.
- [60] SC, 54. Cfr. MS, 47.
- [61] Papa Benedetto XVI, *Esortazione apostolica Sacramentum Caritatis*, 62.
- [62] Ibid.
- [63] Ibid.
- [64] MS, 47.
- [65] SC, 112.
- [66] Cfr. SC, 112.
- [67] GS, 62.
- [68] SC, 116.
- [69] MS, 50a più avanti specificherà che il canto piano deve essere privilegiato nelle celebrazioni liturgiche in lingua latina.
- [70] «Si abbia cura però che i fedeli sappiano recitare e cantare insieme, anche in lingua latina, le parti dell'ordinario della messa che spettano ad essi.» (SC, 54)
- [71] Cfr. OGMR, 41.
- [72] MS, 33.
- [73] MS, 15.
- [74] L'interpretazione della notazione ritmica è spiegata nei Prenotanda al *Liber Hymnarius* del 1983.
- [75] «Per questo, ogni scriba che diventa un discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa il quale tira fuori dal suo tesoro cose nuove e cose vecchie» (Mt 13,52).
- [76] Cfr. Giovanni Paolo II, *Lettera agli artisti*, 1999, 1: «Nessuno meglio di voi artisti, geniali costruttori di bellezza, può intuire qualcosa del pathos con cui Dio, all'alba della creazione, guardò all'opera delle sue mani. Una vibrazione di quel sentimento si è infinite volte riflessa negli sguardi con cui voi, come gli artisti di ogni tempo, avvinti dallo stupore per il potere arcano dei suoni e delle parole, dei colori e delle forme, avete ammirato l'opera del vostro estro, avvertendovi quasi l'eco di quel mistero della creazione a cui Dio, solo creatore di tutte le cose, ha voluto in qualche modo associarvi».

[77] USCCB; *Directory on Music and the Liturgy*, nel 2006 in attesa di conferma dalla Santa Sede.

[78] Giovanni Paolo II, chirografo per il centenario del motu proprio *Tra le sollecitudini* sulla musica sacra, 12.

[79] Giovanni Paolo II, *Lettera agli artisti*, 12.

[80] Cfr. OGMR, 393.

[81] Benedetto XVI, Benedizione del nuovo organo della Alte Kapelle, Ratisbona (13 settembre 2006).

[82] 1Cr 15,20-21.

[83] OGMR, 393.

[84] Cfr. USCCB, *Built of Living Stones*, 200.

[85] Cfr. Bishop's Committee on the Liturgy, *Policy for Approval of Sung Settings of Liturgical Texts*, 2004.

[86] MS, 7. Cfr. Principi e norme per la liturgia delle ore, 271-273.

[87] «Si tenga presente che la vera solennità di un'azione liturgica dipende non tanto dalla forma più ricca del canto e dall'apparato più fastoso delle cerimonie, quanto piuttosto dal modo degno e religioso della celebrazione, che tiene conto dell'integrità dell'azione liturgica, dell'esecuzione cioè di tutte le sue parti, secondo la loro natura. La forma più ricca del canto e l'apparato più fastoso delle cerimonie sono sì qualche volta desiderabili, quando cioè vi sia la possibilità di fare ciò nel modo dovuto; sarebbero tuttavia contrari alla vera solennità dell'azione liturgica, se portassero ad ometterne qualche elemento, a mutarla o a compierla in modo indebito.» (MS, 11)

[88] Cfr. OGMR, 313. Eccezioni sono la domenica *Laetare*, le solennità e le feste in cui un uso più ricco di strumenti è normalmente appropriato.

[89] OGMR, 40.

[90] OGMR, 40; MS, 7 e 16.

[91] OGMR, 34.

[92] Cfr. OGMR, 102.

[93] MSD, 10; Tertulliano, *De anima*, cap. 9; PL II, 701; PL I, 540.

[94] «Nella Liturgia delle Ore la Chiesa prega in gran parte con quei bellissimi canti, che i sacri autori, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, hanno composto nell'Antico Testamento. Per la loro stessa origine, infatti, essi hanno una capacità tale da elevare la mente degli uomini a Dio, da suscitare in essi pii e santi affetti, da aiutarli mirabilmente a render grazie a Dio nelle circostanze prospere, da recare consolazione e fermezza d'animo nelle avversità.» (*Principi e norme per la liturgia delle ore*, 100)

[95] OGMR, 61.

[96] Concilio Vaticano II, *Dei Verbum*, 21.

[97] (Paolo VI, Costituzione apostolica *Laudis canticum*, 8)

[98] Cfr. n. 91, 94, 151, 176, 199, 209, 215, 243 e 249.

[99] Cfr. OGMR, 111.

[100] OGMR, 352.

[101] OGMR, 111.

[102] Ibid.

[103] SC, 119.

[104] SC, 123.

[105] Cfr. SC, 51 ss.

[106] OLM, 10.

[107] OGMR, 46.

[108] Ibid.

[109] OGMR, 47.

[110] »Il canto in questo momento viene fatto sia alternativamente da coro e popolo o in un modo simile da parte del Cantore e del popolo, interamente dal popolo, o dal solo coro. Nelle diocesi degli Stati Uniti d'America ci sono quattro opzioni per il canto d'ingresso canto: (1) l'antifona del Messale romano o un Salmo dal Graduale romano messo in musica li o in un'altra versione musicale; (2) l'antifona e salmo del tempo nel Graduale semplice; (3) un brano da un'altra raccolta di salmi e antifone, approvato dalla Conferenza Episcopale o dal Vescovo diocesano, tra cui salmi disposti in forma responsoriale o forme metriche; (4) un canto liturgico adatto ugualmente approvato dalla Conferenza dei Vescovi o dal Vescovo diocesano» (IGMR, n. 48).

[111] OGMR, 51.

[112] Ibid.

[113] OGMR, 52.

[114] OGMR, 51.

[115] OGMR, 53.

[116] Conferenza Episcopale per la Liturgia, *Norme per l'approvazione di intonazioni musicali dei testi sacri*.

[117] OGMR, 54.

[118] OGMR, 55.

[119] Ibid.

[120] OLM, 14.

[121] «Quando le letture sono proclamate in Latino il modo di cantarle previsto dall'Ordo Cantus Missae deve essere seguito» (OLM, 14).

[122] OLM, 18.

[123] OLM, 19-22.

[124] OLM, 19.

[125] OLM, 20.

[126] OLM, 20.

[127] «Il salmo responsoriale deve corrispondere a ciascuna lettura e deve essere preso normalmente dal Lezionario» (OGMR, 61).

[128] OLM, 21.

[129] OGMR, 61.

[130] OLM, 22.

[131] OGMR, 62.

[132] OGMR, 62.

[133] OGMR, 63.

[134] OGMR, 64.

[135] OLM, 17.

[136] OLM, 14.

[137] «Quando le letture sono proclamate in Latino il modo di cantarle previsto dall'Ordo Cantus Missae deve essere seguito» (OLM, 14).

[138] OLM, 14.

[139] OLM, 17.

- [140] OGMR, 67.
 [141] OGMR, 68.
 [142] OGMR, 69.
 [143] OGMR, 72.
 [144] OGMR, 37b, 111.
 [145] OGMR, 74.
 [146] *Ibid.*
 [147] OGMR, 78.
 [148] *Ibid.*
 [149] OMGR, 79.
 [150] OGMR, 93.
 [151] OGMR, 40.
 [152] *Ibid.*
 [153] *Redemptionis Sacramentum*, 53.
 [154] OGMR, 218.
 [155] OGMR, 83.
 [156] *Ibid.*
 [157] OGMR, 86.
 [158] *Ibid.*
 [159] «Nelle diocesi degli Stati Uniti d'America ci sono quattro opzioni per il canto d'ingresso: (1) l'antifona del Messale romano o un Salmo dal Graduale romano messo in musica lì o in un'altra versione musicale; (2) l'antifona e salmo del tempo nel Graduale semplice; (3) un brano da un'altra raccolta di salmi e antifone, approvato dalla Conferenza Episcopale o dal Vescovo diocesano, tra cui salmi disposti in forma responsoriale o forme metriche; (4) un canto liturgico adatto ugualmente approvato dalla Conferenza dei Vescovi o dal Vescovo diocesano. Il canto in questo momento viene fatto sia alternativamente da coro e popolo o in un modo simile da parte del Cantore e del popolo, interamente dal popolo, o dal solo coro» (OGMR 87).
 [160] Le antifone tratte dal Graduale Romanum e dal Graduale Simplex possono essere cantate in latino o in lingua vernacolare.
 [161] OGMR, 87.
 [162] OGMR, 86.
 [163] *Ibid.*
 [164] OGMR, 88.
 [165] OGMR, 90.
 [166] RICA, 14.
 [167] RICA, 9.
 [168] RBB, 74, 107.
 [169] RBB, 42; cfr. RBB, 80.
 [170] RBB, 46; cfr. RBB, 83.
 [171] Cfr. RBB, 52.
 [172] RBB, 59; cfr. RBB, 96.
 [173] RBB, 60; cfr. RBB, 97, 125.
 [174] Cfr. RBB, 127.
 [175] RBB, 67; cfr. RBB, 102.
 [176] RBB, 71; cfr. RBB, 106, 131.
 [177] Cfr. RBB, 225-245.
 [178] RBB, 9.
 [179] RC, 4.
 [180] Cfr. RC, 13.
 [181] RC, 23; cfr. RC, 40.
 [182] Cfr. RC, 29, 46.
 [183] RC, 34.
 [184] RC, 37.
 [185] CIC, 1055.
 [186] CIC, 1615.
 [187] CIC, 1623.
 [188] RM, 28-32.
 [189] SC, 61.
 [190] RM, 30.
 [191] Cfr. RM, 64.
 [192] Cfr. RM, 78-79.
 [193] Cfr. RM, 83.
 [194] Cfr. RM, 94.
 [195] Cfr. RM, 131, 133.
 [196] Riti di Ordinazione del Vescovo, dei Presbiteri e dei Diaconi (ORD) (Washington, DC: USCCB, 2003), 118; vedi ORD, 195.
 [197] Cfr. ORD, 127, 203.
 [198] Cfr. ORD, 134, 209.
 [199] *Ibid.*
 [200] *Ibid.*
 [201] Cfr. ORD, 137, 212.
 [202] *Ibid.*
 [203] ORD, 142; vedi ORD, 217.
 [204] Pastorale degli Infermi (PCS), 108.
 [205] PCS, 131.
 [206] Col 3,16; vedi Ef 5: 19-20; IGLH, no. 33.
 [207] Cfr. SC, 99, 100, 101.
 [208] Cfr. SC, 94.
 [209] Sacra Congregazione dei Riti, Eucharisticum Mysterium, 3e.
 [210] Santa Comunione e culto eucaristico fuori della Messa (HCWEOM), no. 95.
 [211] HCWEOM, 97.
 [212] HCWEOM, 100.
 [213] Ordine dei funerali cristiani (OCF) (New York: Catholic Book Publishing Co., 1989), 42.
 [214] Cfr. OCF, 42.
 [215] OCF, 25.
 [216] Cfr. OCF, 30.
 [217] Cfr. OCF, 30.
 [218] OCF, 31.
 [219] Cfr. OCF, 32, 41.
 [220] OCF, 41.
 [221] Cfr. OCF, 82-97.
 [222] OCF, 85.
 [223] Cfr. OCF, 97.
 [224] Cfr. OCF, 70.
 [225] OCF, 75.
 [226] Cfr. OCF, 81.
 [227] OCF, 127.
 [228] OCF, 162.
 [229] Cfr. OCF, 174.
 [230] OCF, 147.
 [231] Cfr. OCF, 176.
 [232] Cfr. OCF, 204 ss., 316.
 [233] Cfr. OCF, 326.
 [234] MS, 46.
 [235] S. Agostino, *Sermo* 256, 1.2.3 (PL 38, 1191-1193).